

RASSEGNA STAMPA

del

12/03/2014

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 11-03-2014 al 12-03-2014

11-03-2014 ANSA.it	
Frana Borca, chiesta condanna ex sindaco	1
12-03-2014 Alto Adige	
l'ufficio oggetti smarriti si trasferisce in via galilei	2
12-03-2014 Alto Adige	
ripulita e sistemata ha riaperto ieri la pista la longia	3
12-03-2014 Alto Adige	
fukushima, il giappone ricorda	4
11-03-2014 Corriere del Veneto.it (ed. Veneto)	
Frana di Cancia, il pm chiede tre anni di reclusione all'ex sindaco di Borca	5
12-03-2014 Corriere delle Alpi	
il pm: condannate de luca e de bona	6
12-03-2014 Corriere delle Alpi	
la casa delle associazioni nell'ex piave	7
11-03-2014 Corriere delle Alpi.it	
Slavina sul passo Padon, interviene il Soccorso Alpino	9
11-03-2014 Corriere delle Alpi.it	
Sos valanghe, esercitazione sul campo	10
12-03-2014 Il Cittadino	
Graffignana, approvato il bilancio della sezione di Protezione civile	11
12-03-2014 Il Cittadino	
grande sfilata con dodici carri allegorici e seicento figuranti	12
12-03-2014 Il Cittadino	
Il Giappone si ferma per Fukushima, tre anni fa lo Tsunami devastò l'isola	13
11-03-2014 Il Corriere di Como	
Dalla pulizia dei boschi spunta la refurtiva	14
11-03-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Lombardia e Veneto: due interventi del CNSAS per valanghe	15
12-03-2014 Il Giornale di Vicenza	
Due vittime sotto la frana Condannate il sindaco	16
12-03-2014 Il Giornale di Vicenza	
È caccia ai piromani del Summano	17
12-03-2014 Il Manifesto	
La Spezia, radioattività a domicilio. Un tir di scorie attraversa la città	18
11-03-2014 Il Mattino di Padova.it	
Selvazzano, il Comune chiede 400mila euro di Ici alla Curia	20
12-03-2014 Il Piccolo	
pulita dagli studenti l'area della scuola	21
12-03-2014 Il Piccolo	
il giappone ricorda fukushima	22
11-03-2014 Il Piccolo.it	
Grado privatizza la raccolta delle alghe	23
11-03-2014 InAlessandria.it	
Riparte la bonifica del sito ex Ecolibarna	24
12-03-2014 L' Arena	
Verona Emergenza Soccorso Alpino 118 Pronto intervento Polizia 113&lt;B...	27
12-03-2014 L' Arena	
Muralonga A spasso lungo la cinta magistrale	29

12-03-2014 L' Arena	
L'ultimo saluto a d'Arcano È stato un maestro di vita	30
12-03-2014 L' Arena	
Futuro incerto per l'ospedale La Regione deve chiarire	32
11-03-2014 L' Eco del Chisone.it	
Frana di Pramollo, Avetta: «Riapriremo stada entro qualche giorno»	33
11-03-2014 L'Adige	
Il sindaco Betta: «Stop a nuove edificazioni oltre la statale» la frana «Va ampliata la zona rossa»	34
11-03-2014 L'Adige	
E gregio Direttore, da ormai trentacinque anni frequento abitualmente, per motivi familiari, il paese di Sfruz; nella cronaca della Val di Non di giovedì ho appreso che la Giunta c	35
11-03-2014 L'Adige	
«Ci ragionerò. È una priorità»	37
11-03-2014 L'Adige	
la polemica «No all'adunata degli alpini a Trento»	38
11-03-2014 L'Adige	
Ha trascorso la mattinata in Municipio, non per seguire il flusso dei risultati elettorali	40
12-03-2014 L'Adige	
Barista sparito dopo l'incidente	41
12-03-2014 L'Adige	
la frana Linfano, verso lo «stato di calamità»	42
12-03-2014 L'Adige	
in breve.	43
12-03-2014 L'Adige	
Il Giappone si ferma per ricordare i morti della centrale di Fukushima	44
12-03-2014 La Gazzetta di Mantova	
prova scout per 150 lupetti	45
12-03-2014 La Gazzetta di Mantova	
costerà di più il restauro della ragione	46
12-03-2014 La Nazione (ed. La Spezia)	
«Un'ispezione ministeriale sulle istituzioni locali»	47
12-03-2014 La Nuova Venezia	
Rilanciare il Paese anche con una lobby di sana Costituzione	48
12-03-2014 La Nuova Venezia	
Priorità di spesa Bertinello scrive al premier Renzi	49
12-03-2014 La Provincia Pavese	
un defibrillatore in municipio	50
12-03-2014 La Provincia Pavese	
dopo il maltempo al via i cantieri per strade e fossi	51
12-03-2014 La Provincia di Como	
Giardini a Iago, cominciano i lavori A quasi tre anni dallo smottamento	52
12-03-2014 La Provincia di Lecco	
Vivere con una bomba sulla testa I costruttori: «Soldi per la prevenzione»	53
12-03-2014 La Provincia di Lecco	
La frana di fango tra Piana e Consonno Zona monitorata, servono interventi	54
12-03-2014 La Provincia di Lecco	
Museo al Politecnico, tutto da rifare	55

12-03-2014 La Provincia di Sondrio	
Resta vivo il ricordo di padre Oldrati Il frate di Cancano	56
12-03-2014 La Provincia di Varese	
Terremoto in aula per il caso Uva A processo carabinieri e poliziotti	57
12-03-2014 La Stampa (ed. Torino Città)	
«Non possiamo fare nulla, la competenza è di Torino» Il sindaco di Pino, Andrea Biglia, riceve orai quotidianamente proteste sullo stato di degrado di strada Eremo: «Dove possiamo	58
12-03-2014 La Tribuna di Treviso	
la popolarissima: grazie ai volontari	59
12-03-2014 La Tribuna di Treviso	
ora ricostruiamo la sede degli alpini	60
12-03-2014 Messaggero Veneto	
due nuovi mezzi per la protezione civile	61
12-03-2014 Messaggero Veneto	
comune, entro oggi domande per lavori socialmente utili	62
12-03-2014 Messaggero Veneto	
i paesi fanno la conta: danni per milioni nei boschi devastati	63
12-03-2014 Messaggero Veneto	
decorso regolare per il ministro franceschini	64
12-03-2014 Messaggero Veneto	
filiere del legno colonizzata dall'austria	65
11-03-2014 Noodls	
Il Presidente Vaccarezza: "Frana sulla SP 490, entro dieci giorni ripristinata la viabilità"	67
11-03-2014 Savona news.it	
Frana Noli, il Presidente Vaccarezza: "Chiedo al Ministro Lupi pedaggi gratuiti per i pendolari in autostrada"	68
12-03-2014 Trentino	
frana, chiesto lo stato di calamità	69
12-03-2014 Trentino	
da oggi rovereto si trasforma nella città dei robot	70
12-03-2014 Trentino	
cles, approvato bilancio da 23,5 milioni di euro	71
12-03-2014 Trentino	
in biblioteca a cavalese, istruzioni per l' uso del 118	72
11-03-2014 VicenzaPiù.com	
Alluvione, le proposte dei parlamentari veneti M5S	73
12-03-2014 marketpress.info	
FVG, AMBIENTE E PROTEZIONE CIVILE: VITO E SUL PIANO DI LAMINAZIONE DEL CELLINA	74

Frana Borca, chiesta condanna ex sindaco

- Veneto - ANSA.it

ANSA.it

"Frana Borca, chiesta condanna ex sindaco"

Data: **12/03/2014**

[Indietro](#)

Frana Borca, chiesta condanna ex sindaco

Massa terra si staccò luglio 2009 e causò morte madre e figlio 11 marzo, 19:54 [salta direttamente al contenuto](#)
dell'articolo [salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - BELLUNO, 11 MAR - La Procura di Belluno ha chiesto la condanna a 3 anni di reclusione, per omicidio colposo plurimo, per Massimo De Luca, ex sindaco di Borca di Cadore, accusato di non aver eseguito le manutenzioni sugli strumenti di monitoraggio di una frana che minacciava l'abitato di Cancia. La massa si staccò il 18 luglio 2009 provocando la morte di Giovanna Belfi, 86 anni, e del figlio, Adriano Zanetti (63).

Chiesti due anni di condanna anche per l'ex responsabile dell'ufficio tecnico, Vanni De Bona.

l'ufficio oggetti smarriti si trasferisce in via galilei

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 12/03/2014

Indietro

L AVVISO

L ufficio oggetti smarriti si trasferisce in via Galilei

MERANO Cambia sede l'ufficio oggetti smarriti, la struttura comunale che si occupa di recuperare i vari materiali che cittadini sempre più con la testa frea le nuvole perdono in città, all'ospedale piuttosto che sugli autobus. Per migliorare il servizio e renderlo più accessibile a cittadini e ospiti, l'ufficio oggetti smarriti, gestito dalla polizia municipale, ha trovato una nuova sistemazione nell'ala nordovest del palazzo municipale, nei locali di via Galilei 25 finora occupati dall'Ufficio viabilità e segnaletica. Quest'ultimo è stato trasferito nell'ex caserma dei vigili del fuoco di Maia Bassa, all'incrocio fra via Roma e via Parrocchia. Da dicembre 2012 i pompieri di Maia Bassa hanno il loro quartier generale presso il centro della protezione civile. Fino all'altro giorno l'ufficio oggetti smarriti si trovava all'interno del cantiere comunale di via Goethe, area che con l'avvio della costruzione del secondo lotto della circonvallazione Mebo-Passiria dovrà essere demolito. (rog)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ripulita e sistemata ha riaperto ieri la pista la longia

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 12/03/2014

Indietro

ORTISEI

Ripulita e sistemata ha riaperto ieri la pista La Longia

ORTISEI Due giorni di intenso lavoro e, come era previsto, ieri mattina è tornata agibile la pista La Longia, nel comprensorio sciistico gardenese del Seceda, proprio sopra l'abitato di Ortisei. Uomini e mezzi della società di gestione degli impianti a fune sono riusciti, di fatto in meno di 48 ore, a ripristinare la pista sulla quale nella mattinata (erano passate da pochi minuti le 5) di domenica si era abbattuta una frana di notevoli dimensioni (200 metri cubi circa): neve, alberi e terriccio avevano ostruito il passaggio degli sciatori ma, soprattutto, avevano spazzato via parte della rete di protezione che era sistemata a bordo pista. L'orario di caduta della frana ha evitato tragedie: la pista alle 5 del mattino era evidentemente ancora chiusa e fortunatamente non erano nemmeno in corso interventi di manutenzione. Nessun danno neppure alle cose, se si esclude la rete protettiva spazzata via dal materiale scivolato a valle. La società del Seceda ha iniziato già nella giornata di domenica l'opera di sgombero del materiale franato; lunedì gli operai sono riusciti a rimettere la rete tanto che ieri mattina, come era stato previsto, la pista La Longia ha potuto essere riaperta dopo un accurato sopralluogo svolto dai tecnici e dal personale della società Seceda. Tanti a quel punto gli sciatori che ieri hanno colto al volo la splendida giornata di sole per divertirsi con gli sci ai piedi. Grazie all'agibilità de La Longia hanno potuto godere appieno delle varie piste e impianti che ci sono sul Seceda dove, come nel resto della val Gardena, le condizioni della neve sono estremamente invitanti.(e.d.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

fukushima, il giappone ricorda

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 12/03/2014

Indietro

- ATTUALITÀ

Fukushima, il Giappone ricorda

Manifestazioni nel Paese al terzo anniversario dal catastrofico sisma-tsunami

TOKYO Il Giappone s'è fermato ieri in un lungo minuto di silenzio e di raccoglimento in memoria delle vittime della tragedia del sisma/tsunami del 11 marzo 2011 che, oltre a causare più di 18mila tra morti e dispersi, diede origine alla crisi ancora irrisolta presso la centrale nucleare di Fukushima. Il dolore di una nazione è stato simbolicamente espresso dall'imperatore Akihito e dalla consorte Michiko con un inchino alla stele dedicata agli «spiriti delle vittime del gran terremoto del Giappone orientale», montata sul palco del teatro nazionale di Tokyo, luogo della cerimonia ufficiale. «Sono passati tre anni da quel disastro che ha portato via molte vite, con ancora tantissime persone in difficoltà. Esprimo il mio profondo cordoglio e credo sia importante che il popolo giapponese resti unito per non far perdere loro la speranza», ha detto Akihito in un breve discorso trasmesso in diretta tv. Il momento più emotivo della giornata lo si è avuto alle 14,46 locali (le 6,46 in Italia), ora del terremoto di magnitudo 9 sulla scala Richter. Il disastro, negli ultimi dati della polizia nazionale, ha provocato 15.884 morti, in gran parte per la forza devastante dello tsunami, mentre il numero dei dispersi si è attestato a quota 2.633. Sono stati quasi 500.000 al picco dell'emergenza gli evacuati per il maremoto (onde massime in oltre 40 metri) e soprattutto per la crisi nucleare di Fukushima, la peggiore dopo Chernobyl. E sono 267.000, secondo le stime ufficiali, le persone che vivono ancora in alloggi temporanei e di fortuna, molte delle quali vicino all'impianto di Fukushima Dai-ichi. Le prefetture di Iwate e Miyagi, tra le più colpite, hanno visto la fuga di residenti pari al 20% rispetto ai livelli pre-tsunami, e quella di Fukushima ha sfiorato il 30% a causa del rischio radioattività. Città come Namie e Okuma (dove il governo ha autorizzato lo stoccaggio fino a 30 anni di materiali contaminati) restano deserte. Nella prefettura di Fukushima sono andati avanti i controlli alla tiroide di coloro che all'epoca dell'incidente avevano meno di 18 anni: su 270.000 soggetti sono stati rilevati 75 casi di noduli maligni o sospettati di esserlo, più alti della media del Giappone.

Frana di Cancia, il pm chiede tre anni di reclusione all'ex sindaco di Borca

- Corriere del Veneto

Corriere del Veneto.it (ed. Veneto)

"Frana di Cancia, il pm chiede tre anni di reclusione all'ex sindaco di Borca"

Data: **12/03/2014**

Indietro

Corriere del Veneto > > Frana di Cancia, il pm chiede tre annidi reclusione all'ex sindaco di Borca

BELLUNO

Frana di Cancia, il pm chiede tre anni

di reclusione all'ex sindaco di Borca

Per l'accusa venne meno la manutenzione al sistema di allarme. Due anni all'ex responsabile dell'Ufficio tecnico. Il magistrato: «Era un episodio prevedibile»

Belluno 2

CorrieredelVeneto 9

in Cronache 189 ALTRI 2 ARGOMENTI NASCONDI

BELLUNO

Frana di Cancia, il pm chiede tre anni

di reclusione all'ex sindaco di Borca

Per l'accusa venne meno la manutenzione al sistema di allarme. Due anni all'ex responsabile dell'Ufficio tecnico. Il magistrato: «Era un episodio prevedibile»

BELLUNO - La procura di Belluno ha chiesto la condanna a tre anni di reclusione per l'ex sindaco di Borca di Cadore e due anni all'allora responsabile dell'Ufficio tecnico per l'omicidio colposo plurimo causato dalla frana di Cancia. Secondo la pubblica accusa, rappresentata dal sostituto procuratore Simone Marcon, durante l'istruttoria sono emersi diversi profili di colpa a carico del sindaco Massimo De Luca (difeso Anna Casciari studio Paniz) e del responsabile Vanni De Bona (Annamaria Coletti, studio Livio Viel), soprattutto relativamente alla mancata manutenzione al sistema di allarme e di monitoraggio. Se i sensori si fossero attivati alle ore 3, quando la situazione meteorologica stava degenerando, ci sarebbe stata almeno un'ora di tempo per evacuare le abitazioni a ridosso di quella storica frana.

Quella notte, tra il 17 e 18 luglio 2009 una colata di detriti si staccò dal versante sudoccidentale dell'Antelao provocando il collasso e il crollo della vasca di contenimento e uccidendo due persone: l'anziana Giovanna Belfi e il figlio Adriano Zanetti. La frana di Borca è stata ritenuta «prevedibile» dal tribunale, per questo si sta celebrando il processo per omicidio colposo. L'evitabilità è strettamente connessa invece al reato, pesante, di disastro colposo che ora il tribunale di Belluno dovrà riesaminare fra tre giorni. Sette le persone alle quali la procura aveva contestato tale violazione: Sandro De Menech, progettista del bacino di contenimento, Ermanno Gaspari e Alvis Lucchetta responsabili dell'ufficio regionale del Genio civile, l'ex sindaco di Borca Massimo De Luca, il responsabile dell'ufficio tecnico del Comune Vanni De Bona, Antonino Buttacavoli e Luigi Asciuttio direttore tecnico e capocantiere della ditta che costruì il bacino di contenimento.

11 marzo 2014

Frana di Cancia, il pm chiede tre annidi reclusione all'ex sindaco di Borca

0

0 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federica Fant

il pm: condannate de luca e de bona

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 12/03/2014

Indietro

- Cronaca

Il pm: «Condannate De Luca e De Bona»

Borca. Le conclusioni di accusa e difesa nel processo per la frana di Cancia a carico dell'ex sindaco e del tecnico comunale

di Irene Aliprandi wBORCA DI CADORE «Condannate l'ex sindaco Massimo De Luca a tre anni e il tecnico comunale Vanni De Bona a due anni». Sono queste le richieste del pubblico ministero Simone Marcon nel processo per la frana di Cancia che nella notte tra il 17 e il 18 luglio 2009 uccise Giovanna Belfi e il figlio Adriano Zanetti. De Luca e De Bona sono accusati di omicidio colposo plurimo e hanno scelto di essere processati, mentre tra venerdì e il 15 aprile verranno celebrati i riti abbreviati a carico degli altri imputati. Ieri il processo è arrivato alle conclusioni dell'accusa e delle difese e la sentenza verrà pronunciata a maggio. Al centro dell'accusa contro De Luca e De Bona c'è il sistema di monitoraggio della frana, allarme che in quel periodo non funzionava. Secondo il pubblico ministero, se si fosse provveduto a riparare l'apparecchiatura, ci sarebbe stato il tempo per portare in salvo chi viveva ai piedi della frana. De Luca, che in qualità di sindaco era anche la prima autorità di protezione civile in paese, avrebbe dovuto mettere in atto ogni azione possibile per prevenire la morte di Belfi e Zanetti, anche perché la Regione Veneto aveva diffuso un allarme meteo dal quale si dovevano prevedere conseguenze sul movimento della storica frana di Cancia. De Bona, come capo dell'ufficio tecnico comunale, era la persona responsabile del sistema di monitoraggio, considerato utile ad avvisare che lo smottamento era in corso. È proprio sulla prevedibilità dell'evento del 18 luglio 2009 che si concentra l'accusa contro i due imputati, ipotesi confermata dalla perizia chiesta dal pm. Del tutto opposte le conclusioni dei consulenti delle difese, come hanno sottolineato gli avvocati Anna Casciarri (per il sindaco) e Annamaria Coletti (per il tecnico) nelle loro conclusioni di ieri davanti al giudice Elisabetta Scolozzi. Il primo punto contestato riguarda i tempi: non è vero che la colata fu lenta, anzi, il debris flow si consumò in venti minuti al massimo e il sistema di allarme, anche se fosse stato perfettamente funzionante, non avrebbe dato il tempo ai soccorritori di salvare i residenti. Non quel sistema, primitivo rispetto a tecnologie capaci di rilevare movimenti molto più impercettibili e quindi non adatto alla situazione di Cancia, dove i sensori percepivano il movimento solo a frana in corso, poco prima di essere travolti essi stessi. De Bona, inoltre, non era a conoscenza della presenza di quel sistema, perché nessuno dei suoi predecessori lo avvisò nel passaggio di consegne e di conseguenza non poteva sapere che era rotto. È assurdo, per la difesa, anche pensare che il bollettino meteo doveva indurre all'evacuazione dei residenti: quell'estate, in 120 giorni, ci furono 61 bollettini con rischio moderato. «Il sindaco avrebbe dovuto evacuare la popolazione un giorno sì e uno no e dopo la terza volta non si sarebbe mosso più nessuno», ha sottolineato l'avvocato Casciarri. «Nemmeno la comunità scientifica avrebbe saputo prevedere la frana di Cancia. De Luca e De Bona sono stati lasciati soli a gestire un fenomeno che è ancora oggetto di studio e si vorrebbe far credere che un sindaco e un tecnico comunale potevano aver i mezzi per evitare quello che è successo». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

la casa delle associazioni nell'ex piave

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 12/03/2014

Indietro

- Cronaca

La casa delle associazioni nell'ex Piave

Il Comune pubblicherà un bando per assegnare gli spazi: i sodalizi interessati si occuperanno dei lavori di ristrutturazione. Sovrappasso di via Marisiga: martedì la conferenza dei servizi a Veneto strade

Parte la procedura per approvare il sovrappasso di via Marisiga. Martedì alle 10 nella sede di Veneto strade è in programma la Conferenza dei Servizi per l'acquisizione dei pareri necessari per approvare la variante al progetto originario del sottopasso. L'operazione permetterà di costruire anche una pista ciclabile lungo tutta la nuova strada, e di rendere definitive le due rotatorie che si trovano appena prima del cimitero di Prade e all'altezza dell'autolavaggio

Pinguino. Il progetto del sovrappasso si potrà visionare fino a lunedì su <http://edilizia.comune.belluno.it>. Per vedere il progetto in versione cartacea, invece, basta andare nella sede di Veneto Strade a Sedico (per info 0437 868111). Eventuali osservazioni potranno essere inviate a Veneto Strade Spa - Direzione operativa di Belluno, via Villa Patt, 32036 Sedico.

di Alessia Forzin wBELLUNO La caserma Piave diventerà la cittadella del volontariato. Gli uffici comunali hanno completato lo studio che è servito per capire quanto fosse ampia l'area, quanti immobili ci siano e in che stato di conservazione si trovino. A breve uscirà il bando per le manifestazioni d'interesse e le associazioni interessate potranno fare richiesta di uno spazio al Comune. Dovranno però presentare un progetto che indichi cosa intendono fare in quell'immobile e dovranno occuparsi dei lavori di ristrutturazione. In cambio, il Comune non farà pagare loro l'affitto fino a quando non saranno rientrate dell'investimento fatto. «Oggi il complesso della ex caserma Piave è in stato di abbandono», spiega il sindaco, Jacopo Massaro. «Il Comune non sarebbe in grado di fare le manutenzioni necessarie per ridare decoro e rendere funzionali e agibili quegli immobili. Una strada possibile per recuperare il patrimonio in disuso, che vogliamo sperimentare in questo caso, è cercare la collaborazione delle associazioni: sono numerose (almeno un centinaio) quelle che non hanno una sede e potrebbero trovarla alla Piave». Alcune sono già uscite allo scoperto: quando l'area è passata dal Demanio militare al Comune (nell'ambito di quell'accordo raggiunto dall'ex assessore Paolo Gamba nel marzo del 2012) si sono fatti avanti gli alpini dell'Oltardo, in cerca di una sede. Poi la Casa dei Beni comuni ha presentato un progetto di auto-recupero di alcuni spazi per realizzarvi mostre, assemblee, eventi culturali, sport, laboratori. Anche Valbelluna Emergenza butta un occhio verso le spaziose tettoie ogni volta che con le sue ambulanze passa in via Tiziano Vecellio, e soprattutto ogni volta che si avvicina la fine del mese e c'è da pagare l'affitto dell'attuale sede. «Ma sappiamo che sono interessati anche il Tib e l'associazione Cucchini», continua Massaro. «Tutte le realtà che vogliono uno spazio alla Piave dovranno aspettare che esca il bando e presentare un progetto per la ristrutturazione dell'edificio loro assegnato. Ci saranno anche delle giornate per la visita della ex caserma». Non molti, infatti, conoscono quanto spazio ci sia a disposizione. L'area è vastissima: si parla di 32 mila metri quadrati, 40 mila metri cubi di costruzioni risalenti agli anni '50 e 18 edifici. Ci sono immobili (dove un tempo c'erano gli alloggi per i militari, la mensa, lo spaccio, per esempio), garage, tettoie, hangar. Lo studio fatto dagli uffici del Comune evidenzia lo stato dell'arte dell'intera area, che è stata suddivisa per aree omogenee (cinque) in modo da indirizzare l'assegnazione degli spazi per evitare che le associazioni vengano sparpagliate e, quindi, che gli immobili vengano recuperati a macchia di leopardo. Si punta a un recupero strutturato, insomma: ogni progetto presentato dalle associazioni sarà infatti seguito dagli uffici del Comune. «Il bando è aperto anche ai privati, per progetti che vanno nella direzione della sostenibilità», aggiunge Massaro. Metti che qualcuno voglia realizzare un parcheggio scambiatore e mettere a disposizione biciclette elettriche per raggiungere il centro, oppure costruire un incubatore di imprese, la Piave avrebbe gli spazi per realizzare questi progetti. Dall'assegnazione degli spazi saranno esclusi il poligono militare, che è di proprietà del Demanio, e un angolo su cui insiste il cono di volo dell'aeroporto. Per permettere alle associazioni o ai privati interessati di visionare l'area, saranno organizzate un paio di giornate ad hoc. «Ma prima va fatta la pulizia dell'area», conclude Massaro, accompagnato

la casa delle associazioni nell'ex piave

dall'assessore Tomasi e dal presidente della commissione urbanistica Emiliano Casagrande (il progetto di recupero della Piave è stato illustrato in commissione lunedì sera). «In un paio di settimane sarà effettuata, grazie alla collaborazione dei servizi forestali regionali, degli alpini, della protezione civile e degli operai del Comune». Saranno numerosi gli uomini al lavoro per ripulire i vialetti dalla foresta di piante e arbusti cresciuti in questi anni.

Slavina sul passo Padon, interviene il Soccorso Alpino

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

"Slavina sul passo Padon, interviene il Soccorso Alpino"

Data: **11/03/2014**

[Indietro](#)

Slavina sul passo Padon, interviene il Soccorso Alpino

Il distacco ha invaso la pista che dal Padon scende a Malga Ciapela. La seggiovia è chiusa ma il tratto è percorso da scialpinisti: immediata la bonifica

[neve](#) [maltempo 2014](#) [articoli](#) [soccorso alpino](#)

SPECIALE La grande nevicata dell'inverno 2014

ROCCA PIETORE. Una valanga ha invaso la pista che dal Padon scende a Malga Ciapela, ufficialmente chiusa per il danneggiamento dei pilastri della seggiovia causato da un precedente distacco. Poiché, in ogni caso, il luogo è meta di scialpinisti, è stato inviato l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, con a bordo tecnico del Soccorso alpino e unità cinofila da valanga.

La valanga, scesa per oltre 200 metri con un fronte di una settantina, è stata quindi bonificata, escludendo la presenza di persone coinvolte. Pronte a partire le squadre del Soccorso alpino della Val Pettorina con altre due unità cinofile.

Sos valanghe, esercitazione sul campo

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

"Sos valanghe, esercitazione sul campo"

Data: **11/03/2014**

[Indietro](#)

Sos valanghe, esercitazione sul campo

Dalle domande ai testimoni alle sonde, il Soccorso Alpino si è messo alla prova in Palantina

neve maltempo soccorso alpino

BELLUNO. Come in un'orchestra, anche la squadra che entra in azione in caso di valanga ha un direttore. E come succede prima di un concerto, ci sono le prove. Nel caso dei soccorritori, però, bisogna essere pronti ad entrare in azione 24 ore su 24, sette giorni su sette. Ecco perché le esercitazioni sono fondamentali: non si può improvvisare.

Sono quattro le stazioni del Soccorso Alpino Dolomiti Bellunesi (Alpago, Belluno, Longarone e Prealpi Trevigiane) che hanno preso parte domenica alla simulazione di una situazione di emergenza sulle nevi del Cimon di Palantina.

Una quarantina di soccorritori si sono ritrovati a Col Indes, dove alle 8.30 è iniziata l'esercitazione. Tutto è stato studiato come se si trattasse di un vero intervento iniziando dalle rotazioni dell'elicottero sostitutivo di Inaer messo a disposizione da Suem 118 e Soccorso alpino per le ore di addestramento annuale delle stazioni e usato per trasportare le squadre a Casera Palantina, dove una valanga aveva "sepolto" alcuni scialpinisti.

In realtà sul versante del Cimon di Palantina erano stati allestiti il giorno prima due diversi campi su altrettante vecchie valanghe e nascosti manichini, oggetti e Arva. I soccorritori hanno quindi dovuto mettere in pratica tutte le manovre eseguite in un vero intervento in valanga, uno dei più complessi per la rapidità d'intervento richiesta e per l'elevato numero di persone da coordinare.

Un direttore di valanga ha gestito l'intera mattinata, mentre sui campi si sono alternate le diverse squadre, per dar modo a tutti i soccorritori presenti di mettere in pratica ogni fase di intervento: dalle domande ai testimoni per avere tutte le informazioni possibili, al coordinamento delle unità cinofile e dei tecnici, alla delimitazione dell'area con predisposizione di una sentinella e di un "cancellotto" per censire i volontari presenti, all'eventuale chiamata di altro personale sanitario, fino alla bonifica finale.

Presente anche un'unità cinofila da valanga: guidata dal suo conduttore, Argyll in poco più di un minuto ha fiutato, in due occasioni differenti, un figurante sepolto nella neve. Il personale medico ha infine illustrato tutta la parte attinente all'estrazione dalla neve e alle prime manovre sanitarie destinate ai travolti.

In emergenza, è l'equipaggio dell'elicottero il primo a raggiungere la valanga. L'utilizzo del mezzo aereo è di fondamentale importanza perché, statistiche alla mano, il grafico della sopravvivenza dei sepolti in valanga mostra la percentuale maggiore, il 90%, nei primi 18 minuti. Successivamente le probabilità diminuiscono. Ecco perché nei primi 18 minuti è importantissimo l'autosoccorso e la capacità dei compagni rimasti fuori valanga di individuare e aiutare chi è rimasto sepolto.

Ìir

Graffignana, approvato il bilancio della sezione di Protezione civile

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: 12/03/2014

[Indietro](#)

Graffignana, approvato il bilancio della sezione di Protezione civile

Circa 12mila euro di spesa nel corso del 2013 per 73 interventi in addestramento, prove operative e servizi, con 27 volontari attivi in crescita rispetto al 2012: la giunta di Graffignana ha approvato il bilancio sociale della sezione locale della Protezione civile. «L'approvazione del bilancio sociale della Protezione civile si innesta in una nuova politica avviata lo scorso anno che prevede di stilare un consuntivo non solo economico, ma anche in termini di operatività e di presenza nella comunità di alcuni settori strategici del Comune, come i servizi sociali o la Protezione civile appunto», spiega il senso dell'iniziativa il sindaco Marco Ravera. Nel dettaglio i numeri più rilevanti sono quelli dei volontari 27, con tre nuovi iscritti e una perdita per trasferimento di residenza, 12mila euro circa di spese annue per 73 interventi con 349 ore di servizio, che porta a un costo di circa 173 euro a intervento. I chilometri percorsi complessivamente con i quattro mezzi in dotazione sono stati 3 mila 272. Di rilievo per il gruppo guidato dal coordinatore Raffaele Granata rimane la specializzazione in antincendio boschivo. «Nel corso del 2013 il gruppo è tornato a crescere dopo che da qualche anno era fermo, e questo è un fatto positivo e che ne dimostra la vitalità nonostante ormai sia una realtà consolidata e non possa più sfruttare l'effetto novità - dice il sindaco Marco Ravera -. Per il paese è una risorsa straordinaria sia per quanto riguarda la specializzazione sull'antincendio boschivo, che ne fa un'eccellenza provinciale, sia per il grande apporto dato nella gestione degli eventi». Andrea Bagatta

grande sfilata con dodici carri allegorici e seicento figuranti

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: 12/03/2014

Indietro

grande sfilata con dodici carri allegorici e seicento figuranti

Musica, colori e soprattutto tanto divertimento per i 5000 spettatori della grande festa, che conclude il Carnevale Ambrosiano, organizzata dal Comitato del Carnevale con la collaborazione della Pro loco di Peschiera Borromeo, che ha avuto come fulcro la grande sfilata dei carri mascherati. Presentatore ed animatore d eccezione il noto dj radiofonico Alessandro Benericetti IL Cicetti di RadioZeta, che con la sua verve e simpatia ha contribuito a trasformare in un grande show la sfilata dei 12 carri allegorici e dei 600 figuranti, che, sabato 8 marzo, con partenza alle ore 14 dal parcheggio di Via Martin Luther King si è snodato lungo le vie Matteotti e Carducci per giungere al Centro sportivo. Una vera festa con maschere distribuite tra la folla di spettatori, tra cui tanti bambini che hanno preso parte al vivace corteo, riempiendo le strade della città con le loro risate, coriandoli multicolore e stelle filanti. Non solo maschere, per riprendere la tradizione del Carnevale e rallegrare la Comunità, ma anche solidarietà, in quanto il Comitato del Carnevale ha pensato di devolvere l incasso dell evento alla Protezione civile. Lodevole iniziativa, promossa con gioia ed entusiasmo dagli organizzatori e raccolta con grande cuore dalla comunità e dallo stesso Cicetti, che ha dimostrato anche in passato, una particolare sensibilità agli eventi di solidarietà.

Il Giappone si ferma per Fukushima, tre anni fa lo Tsunami devastò l'isola

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: 12/03/2014

[Indietro](#)

Il Giappone si ferma per Fukushima, tre anni fa lo Tsunami devastò l'isola

Il Giappone si è fermato oggi in un lungo minuto di silenzio e di raccoglimento in memoria delle vittime della tragedia del sisma/tsunami dell'11 marzo 2011 che, oltre a causare più di 18 mila tra morti e dispersi, diede origine alla crisi ancora irrisolta presso la centrale nucleare di Fukushima. Il dolore di una nazione è stato simbolicamente espresso dall'imperatore Akihito e dalla consorte Michiko con un inchino alla stele dedicata agli «spiriti delle vittime del gran terremoto del Giappone orientale», montata sul palco del Teatro nazionale di Tokyo, luogo della cerimonia ufficiale. Il momento più emotivo della giornata lo si è avuto alle 14.46 locali (le 6.46 in Italia), ora del terremoto di magnitudo 9 sulla scala Richter, causa dello tsunami. Il disastro, nei dati della polizia, ha provocato 15.884 morti, in gran parte per il devastante tsunami, mentre il numero dei dispersi si è attestato a quota 2.633.

Dalla pulizia dei boschi spunta la refurtiva**Il Corriere di Como***"Dalla pulizia dei boschi spunta la refurtiva"*Data: **11/03/2014**

Indietro

Dalla pulizia dei boschi spunta la refurtiva

Martedì 11 Marzo 2014

LOMAZZO

(l.o.) Anche un paio di stivali della polizia risultano all'appello del materiale raccolto domenica nei boschi di Lomazzo, in occasione della Giornata del verde pulito. Giorgio Zennaro, il portavoce della Protezione civile, li ha trovati lungo la Novedratese, quasi al confine con Bregnano. In questo stesso tratto di strada l'assessore al Commercio Mario Massaccesi ha fatto un'altra insolita scoperta: una federa di cuscino piena di bigiotteria. Con ogni probabilità si tratta di spille, catenelle e bracciali rubati e poi gettati da qualche auto in transito lungo la provinciale. Tra gli oggetti ritrovati anche un portafogli con tanto di documenti e di tessera sanitaria che serviranno ai militari per risalire al proprietario. In diverse zone boschive sono state trovate anche tegole in amianto, pezzi di sanitari, un copertone di moto, alcuni tappeti e persino un lampeggiante per lavori stradali.

Lombardia e Veneto: due interventi del CNSAS per valanghe

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Lombardia e Veneto: due interventi del CNSAS per valanghe"

Data: **11/03/2014**

[Indietro](#)

LOMBARDIA E VENETO: DUE INTERVENTI DEL CNSAS PER VALANGHE

Il CNSAS è intervenuto ieri e oggi per due valanghe cadute rispettivamente in Lombardia e in Veneto. Nelle regioni l'allerta valanghe è di grado marcato

Martedì 11 Marzo 2014 - ATTUALITA'

Tra ieri e oggi sono cadute due valanghe in Lombardia e in Veneto. In entrambe le regioni infatti è allerta valanghe di grado marcato, il che significa che sono possibili distacchi spontanei anche piuttosto grandi.

Il Soccorso Alpino della V Delegazione Bresciana è intervenuto ieri dopo che una slavina è caduta all'esterno delle piste Serodine e Alpe Alta al Passo del Tonale. In loco si sono portati i tecnici delle Stazioni di Ponte di Legno, Temù ed Edolo per verificare che sotto la slavina non ci fossero eventuali persone coinvolte. Le ricerche hanno fortunatamente dato esito negativo.

Oggi invece una valanga si è staccata nel bellunese invadendo la pista che dal Padon scende a Malga Ciapela, ufficialmente chiusa per il danneggiamento dei pilastri della seggiovia causato da un precedente distacco. Dal momento che il luogo è meta di scialpinisti, è stato inviato l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, con a bordo tecnico del Soccorso alpino e unità cinofila da valanga. La valanga, scesa per oltre 200 metri con un fronte di una settantina, è stata quindi bonificata, escludendo la presenza di persone coinvolte.

Redazione/sm

lir

Due vittime sotto la frana Condannate il sindaco

Il Giornale di Vicenza Clic - REGIONE - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **12/03/2014**

[Indietro](#)

BELLUNO. Disastro di Cancia: la richiesta del pm

Due vittime sotto la frana

«Condannate il sindaco»

[e-mail print](#)

mercoledì 12 marzo 2014 **REGIONE**,

BELLUNO

La Procura della Repubblica di Belluno ha chiesto ieri la condanna a tre anni di reclusione, per il reato di omicidio colposo plurimo, per Massimo De Luca, ex sindaco di Borca di Cadore (Belluno), accusato di non aver eseguito le necessarie manutenzioni sugli strumenti di monitoraggio di una frana che minacciava l'abitato di Cancia e che causò una tragedia. La massa si staccò infatti dal pendio la mattina del 18 luglio 2009 provocando la morte di Giovanna Belfi, 86 anni, e del figlio, Adriano Zanetti (63). In seguito al disastro le autorità fecero sfollare dalle loro case 300 abitanti. Assieme a De Luca risulta imputato anche l'allora responsabile dell'ufficio tecnico, Vanni De Bona, per il quale il pm ha chiesto una condanna a due anni di reclusione. Venerdì prossimo i due, e altre 5 persone, saranno chiamati a rispondere anche di disastro colposo, reato tornato in campo dopo un pronunciamento anti-archiviazione della Cassazione nell'aprile del 2013.

È caccia ai piromani del Summano

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **12/03/2014**

[Indietro](#)

SANTORSO. Dopo l'incendio che ha distrutto tre ettari di vegetazione ed ha impegnato pompieri, forestali e volontari

È caccia ai piromani del Summano

Per ora nessuna traccia dei due inneschi che hanno provocato i roghi. Indagini del Corpo forestale

[e-mail print](#)

mercoledì 12 marzo 2014 **PROVINCIA**,

I vigili del fuoco spengono gli ultimi focolai dell'incendio. FOTO CISCATO| Il Summano sta ... Conclusa la lotta contro l'incendio che ha divorato quasi tre ettari sul Summano, ora è caccia ai responsabili. Gli uomini del Corpo forestale di Schio hanno avviato un'indagine per individuare gli ignoti piromani che hanno appiccato il rogo.

Le circostanze in cui si è prodotto non lasciano dubbi sulla sua origine dolosa, anche se non sono ancora state trovate tracce degli inneschi utilizzati per appiccarlo. Le ricerche continuano, comunque, nonostante la difficoltà di riuscire a recuperare elementi utili sul luogo.

Le fiamme si erano sprigionate nella mattinata di lunedì sul versante est, da quota 600 metri, e hanno risalito il crinale propagandosi rapidamente nell'erba secca. L'allarme è stato lanciato verso le 11.30 da alcuni cittadini di Santorso che da località Favorita hanno visto innalzarsi densi pennacchi di fumo.

Mentre le squadre di vigili del fuoco e protezione civile entravano in azione con veicoli fuori strada per contrastare il propagarsi delle fiamme, le guardie forestali hanno effettuato un primo sopralluogo stabilendo che l'incendio si è prodotto da due punti distinti, nelle immediate vicinanze della strada che attraversa il monte ma lontani l'uno dall'altro. Un fatto, questo, che conferma la sua origine dolosa.

Le operazioni di spegnimento, che hanno impegnato una ventina di uomini e sei mezzi, sono proseguite fino alle 17.30 e hanno coinvolto anche un elicottero del servizio forestale regionale. Ieri mattina è stato effettuato un ulteriore sopralluogo nell'area bruciata con il quale si è esclusa la presenza di focolai residui. L'allerta su tutto il territorio resta comunque alta, anche per il problema dei falò abusivi tipici in questa stagione che possono contribuire a scatenare nuovi incendi.E.CU.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Spezia, radioattività a domicilio. Un tir di scorie attraversa la città**Il Manifesto***"La Spezia, radioattività a domicilio. Un tir di scorie attraversa la città"*

Data: 12/03/2014

Indietro

Italia

La Spezia, radioattività a domicilio. Un tir di scorie attraversa la città

Sergio Olivieri*, Massimo Zucchetti**,

10.3.2014

Nucleare. Il camion diretto al porto militare, la protesta dei comitati

La giusta contestazione contro i treni che trasportano scorie nucleari ha trovato in Italia una imprevedibile soluzione all'italiana: dato che l'intera popolazione si ribella contro i «treni nucleari», ora le scorie con un'operazione ancora più pericolosa e scellerata vengono messe sui camion e fatte passare direttamente dentro le città.

Di quale città si parla? La Spezia, naturalmente: porto nucleare militare e terra di scorie tossiche e di omertà, delle discariche e delle «colline» nelle quali alcuni pentiti di camorra hanno recentemente rivelato essere nascosti veleni e rifiuti tossici risalendo fino al Capitano di Marina Natale De Grazia, assassinato con il veleno qualche anno fa mentre stava indagando su traffici di rifiuti tossici partiti proprio da La Spezia.

L'ultimo mistero comincia nella notte tra il 3 e il 4 marzo, quando la città viene attraversata da tre tir che portano altrettanti container. Il convoglio, scortatissimo, con forze dell'ordine a presidiare gli incroci, entra nel porto Militare dove tecnici in tute antiradiazioni caricano i container su una nave inglese, che salpa nella notte verso destinazione ignota. Come al solito, nessuno sa nulla, ma la popolazione nota la manovra, che diviene di dominio pubblico, e parla di scorie radioattive. La prefettura in un primo momento rilascia una dichiarazione lapidaria: «Non c'è nulla da dire». Poi, travolta dall'indignazione della cittadinanza, dirama un comunicato che è un capolavoro di reticenza, omertà e mezza disinformazione.

Il comunicato fa riferimento a un operazione condotta nel rispetto degli standard di sicurezza ma non dice cosa sia quella sostanza che ha attraversato tutta la città. Si citano, infatti, «sostanze fissili non irraggiate» per usi civili provenienti da un deposito nazionale. Di cosa si tratta? Traduciamo il virgolettato: «Combustibile nucleare fresco, Uranio arricchito oppure Plutonio, sostanza quest'ultima estremamente pericolosa e tossica». Forse così si capisce meglio.

Nella sua algida dichiarazione la prefettura precisa che l'informazione alla popolazione è obbligatoria soltanto in caso di incidente che comporti emergenza radiologica. Traduciamo anche qui: per le strade della tua città e sotto casa tua passano dei camion carichi di materiale radioattivo altamente pericoloso, di notte: ma ti avvertiamo del pericolo solo in caso di un incidente, cioè a buoi (radioattivi) scappati. Il sindaco di La Spezia, però, sapeva, dato che in un suo comunicato parla di «segretezza necessaria». Sicurezza necessaria, che vuol dire trasparenza e informazione, potremmo ribattere.

«Vogliamo la verità» hanno detto i cittadini di La Spezia che sabato scorso hanno sfilato in un folto corteo convocato da comitati e associazioni ma disertato dalle istituzioni, dai sindacati e ovviamente dal Pd, partito del sindaco: c'erano solo Sel, Prc e M5S a sostenere la protesta. Ma siamo a La Spezia, la città dei grandi segreti, delle scorie, del porto nucleare vicino alle abitazioni, e da ora anche del materiale nucleare direttamente sotto casa dei cittadini.

* già assessore alla Protezione Civile e Urbanistica, Comune della Spezia; ** docente di "Protezione dalle Radiazioni", Politecnico di Torino

Leggi l'articolo anche in:

La Spezia, radioattività a domicilio. Un tir di scorie attraversa la città

Pdf ePub mobi

Selvazzano, il Comune chiede 400mila euro di Ici alla Curia

- Cronaca - il Mattino di Padova

Il Mattino di Padova.it

"Selvazzano, il Comune chiede 400mila euro di Ici alla Curia"

Data: **12/03/2014**

[Indietro](#)

Selvazzano, il Comune chiede 400mila euro di Ici alla Curia

La clamorosa richiesta riguarda l'immobile dell'ex seminario minore di Tencarola e la sola annualità del 2008. È battaglia legale

ici imu tasse ex seminario minore di tencarola

di Gianni Biasetto

SELVAZZANO. Il Comune di Selvazzano dichiara guerra alla Curia di Padova. Motivo del contendere, l'accertamento Ici per l'anno 2008 relativo all'immobile dell'ex seminario minore di Tencarola, notificato dal comune all'ente religioso alla fine dello scorso mese di dicembre.

Una cartella da ben 397.441,00 euro che, calcolata anche per le annualità successive, comprese quelle dopo l'entrata in vigore dell'Imu, ammonterebbe a 3 milioni di euro. Sulla richiesta del pagamento dell'Ici da parte del Comune, il Seminario il 5 marzo scorso ha presentato ricorso alla Commissione Tributaria Provinciale a firma del legale rappresentante, don Giampaolo Dianin.

La Giunta di Selvazzano ha deciso a sua volta di costituirsi in giudizio con l'avvocato Stefania Martin dell'omonimo studio legale e tributario con sede a Padova. L'accertamenti Ici sul complesso dell'ex seminario fonda sul fatto che l'immobile di Tencarola è accatastato nella categoria B5 "scuole e laboratori scientifici" e non F3 "immobili destinati esclusivamente allo svolgimento di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, culturali, ricreative e sportive".

Nella relazione del segretario generale del Comune che supporta la scelta di costituzione in giudizio della Giunta, si legge che secondo quanto richiamato dall'ordinanza della Corte Costituzionale n. 429 del 2006 "l'esenzione deve essere riconosciuta solo all'ente non commerciale che, oltre a possedere l'immobile, lo utilizza direttamente per lo svolgimento delle attività di insegnamento". "Nel caso di specie, si legge nella relazione, oltre a mancare l'attività, risulta che nell'immobile sia stata svolta attività commerciale concedendo al Comune stesso, dietro corrispettivo, parte dei locali da adibire alla Protezione civile". Il pronunciamento della Commissione Tributaria Provinciale è previsto entro 60 giorni.

pulita dagli studenti l'area della scuola

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 12/03/2014

Indietro

MARIANO

Pulita dagli studenti l'area della scuola

MARIANO Un gruppo di volontari ha partecipato alla Giornata ecologica, dedicata alla pulizia delle strade di campagna di Mariano e Corona. L'iniziativa si è svolta in due fasi distinte. Alla mattina sono stati protagonisti gli studenti della scuola media che sono stati impegnati nella pulizia dell'area scolastica e della zona ricreativa adiacente la palestra. L'idea di coinvolgere gli studenti è nata già da qualche anno e ha avuto da subito un grande riscontro anche perché l'offerta formativa scolastica prevede diverse attività legate all'ambiente e all'ecologia. Presenti i docenti, il sindaco Cristina Visintin e anche alcuni volontari della squadra locale della protezione civile. Nel pomeriggio si è svolta la seconda iniziativa che ha coinvolto le associazioni e diversi volontari, non molti per la verità, che divisi in squadre e con l'aiuto di diversi mezzi hanno perlustrato la campagna di Mariano e Corona. Rispetto agli anni scorsi si sono trovate meno immondizie, un segnale che le giornate ecologiche cominciano a dare i loro effetti benefici sul territorio. (m.s.)

il giappone ricorda fukushima

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 12/03/2014

Indietro

- Attualit`

Il Giappone ricorda Fukushima

Manifestazioni nel Paese per il terzo anniversario dal catastrofico sisma-tsunami

TOKYO Il Giappone s'è fermato ieri in un lungo minuto di silenzio e di raccoglimento in memoria delle vittime della tragedia del sisma/tsunami del 11 marzo 2011 che, oltre a causare più di 18mila tra morti e dispersi, diede origine alla crisi ancora irrisolta presso la centrale nucleare di Fukushima. Il dolore di una nazione è stato simbolicamente espresso dall'imperatore Akihito e dalla consorte Michiko con un inchino alla stele dedicata agli «spiriti delle vittime del gran terremoto del Giappone orientale», montata sul palco del teatro nazionale di Tokyo, luogo della cerimonia ufficiale. «Sono passati tre anni da quel disastro che ha portato via molte vite, con ancora tantissime persone in difficoltà. Esprimo il mio profondo cordoglio e credo sia importante che il popolo giapponese resti unito per non far perdere loro la speranza», ha detto Akihito in un breve discorso trasmesso in diretta tv. Il momento più emotivo della giornata lo si è avuto alle 14,46 locali (le 6,46 in Italia), ora del terremoto di magnitudo 9 sulla scala Richter. Il disastro, negli ultimi dati della polizia nazionale, ha provocato 15.884 morti, in gran parte per la forza devastante dello tsunami, mentre il numero dei dispersi si è attestato a quota 2.633. Sono stati quasi 500.000 al picco dell'emergenza gli evacuati per il maremoto (onde massime in oltre 40 metri) e soprattutto per la crisi nucleare di Fukushima, la peggiore dopo Chernobyl. E sono 267.000, secondo le stime ufficiali, le persone che vivono ancora in alloggi temporanei e di fortuna, molte delle quali vicino all'impianto di Fukushima Dai-ichi. Le prefetture di Iwate e Miyagi, tra le più colpite, hanno visto la fuga di residenti pari al 20% rispetto ai livelli pre-tsunami, e quella di Fukushima ha sfiorato il 30% a causa del rischio radioattività. Città come Namie e Okuma (dove il governo ha autorizzato lo stoccaggio fino a 30 anni di materiali contaminati) restano deserte. Nella prefettura di Fukushima sono andati avanti i controlli alla tiroide di coloro che all'epoca dell'incidente avevano meno di 18 anni: su 270.000 soggetti sono stati rilevati 75 casi di noduli maligni o sospettati di esserlo, più alti della media del Giappone.

Grado privatizza la raccolta delle alghe

- Cronaca - Il Piccolo

Il Piccolo.it

"Grado privatizza la raccolta delle alghe"

Data: 12/03/2014

[Indietro](#)

Grado privatizza la raccolta delle alghe

Il Comune spendeva 500mila euro all'anno. In una stagione si raccolgono 2mila tonnellate di rifiuti

alghe spiagge

di Antonio Boemo

GRADO. La raccolta delle alghe e dei rifiuti spiaggiati in genere, che in questi ultimi anni è sempre più abbondante a causa delle numerose mareggiate, costa a Grado, complessivamente fra Comune e concessionari, poco meno di mezzo milione di euro.

Una cifra certamente non da poco che è già stata ridotta dopo che il Comune ha sperimentato con successo un sistema di vagliatura e recupero della sabbia che consente di risparmiare un bel po' di euro a fronte, però, dell'utilizzo di diversa manodopera.

Ecco allora l'intenzione di affidare tutto il servizio di pulizia degli arenili liberi del territorio comunale (quelli in capo al Comune) con raccolta, trasporto e recupero e conseguente smaltimento in un impianto idoneo e autorizzato dei rifiuti derivati dalla pulizia delle spiagge locali. Non tanto pensando al risparmio economico, ma soprattutto per poter impiegare il personale in altri compiti. Di conseguenza il Comune ha emesso un avviso pubblico per acquisire manifestazioni di interesse (e pare ce ne siano già state almeno un paio) per poter poi bandire una gara per l'affidamento del servizio in estate.

Servizio che, considerate le festività pasquali, potrebbe essere avviato già tra il 16 e il 18 aprile prossimi. Tutto ciò per le aree di competenza del Comune che sono quelle che non fanno capo ai singoli stabilimenti balneari della Costa Azzurra, della Git, di Pineta e dei campeggi. Solo per quanto attiene il Comune nell'avviso si fa riferimento a una spesa complessiva che si avvicina ai 230 mila euro ma che si spera in ogni caso venga poi ridotta nella gara al ribasso d'asta.

L'interesse verso questo eventuale appalto devono essere presentate entro mezzogiorno di sabato prossimo, 15 marzo. Per quanto riguarda l'estensione delle aree interessate alla pulizia si fa riferimento a circa mille metri lineari di tratti di mare fronte spiaggia ma anche di circa 100 mila metri quadrati per la pulizia delle aree libere retrostanti.

Nel caso di eccezionali mareggiate individuate ufficialmente dall'Ufficio circondariale marittimo o dalla Protezione civile, è ovviamente previsto che il Comune riconosca un importo suppletivo per l'intervento di pulizia. Nell'arco del periodo di servizio è calcolato che possano venir raccolte circa 2mila tonnellate di rifiuti nelle spiagge e altre 2 tonnellate nelle aree retrostanti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

11 marzo 2014

Riparte la bonifica del sito ex Ecolibarna

- InAlessandria

InAlessandria.it

"Riparte la bonifica del sito ex Ecolibarna"

Data: **11/03/2014**

Indietro

Home » Politica » Riparte la bonifica del sito ex Ecolibarna

Riparte la bonifica del sito ex Ecolibarna

» Politica

11 marzo 2014

Riceviamo, dall'ufficio stampa della Provincia di Alessandria, e pubblichiamo:

E' stato presentato alla stampa in data odierna a Palazzo Ghilini il risultato della conferenza dei servizi tenutasi in Sala del Consiglio provinciale riguardante il quadro delle priorità , dei finanziamenti e l'avvio degli appalti per la messa in sicurezza e bonifica del sito. Soddisfatti dei risultati raggiunti il Presidente Paolo Filippi, l'Assessore all'Ambiente Lino Rava e il coordinatore Dott. Alessandro Casagrande, segretario generale della Provincia in pieno accordo con gli amministratori del Comune di Serravalle.

I precedenti

Il sito ex Ecolibarna è un'area contaminata da sostanze acide site in Serravalle Scrivia. In loco il complesso industriale Gastaldi Oli lubrificanti spa ha trattato, dal 1940 al 1985, oli minerali, combustibili e lubrificanti tramite un processo che utilizza melme o fanghiglie acide. A partire dal 1983 sul sito comincia ad operare la società Ecolibarna srl in possesso dell'autorizzazione- successivamente revocata- per la raccolta e lo smaltimento di rifiuti speciali e tossico-nocivi sia liquidi che solidi.

Nel periodo di attività di questa società sul posto transitano rifiuti di ogni genere, e successivamente, rifiuti di diversa natura vengono ritrovati interrati a fianco dello stabilimento.

Le operazioni di bonifica sono iniziate negli anni Ottanta con il Decreto del Presidente del Consiglio del 19.06.2003 viene dichiarato lo Stato di Emergenza nell'area, mentre il Ministero dell'Ambiente dichiara l'ex Ecolibarna 'sito di interesse nazionale'; dopo un primo periodo di gestione degli interventi di emergenza da parte del Sindaco di Serravalle Scrivia, nel 2007 è subentrata la gestione commissariale affidata al Prefetto di Alessandria, su delega del Dipartimento di Protezione Civile.

A conclusione della fase di emergenza (31 dicembre 2012), dopo alcuni mesi di vacatio necessaria per definire le nuove procedure di gestione della 'situazione di criticità' e i relativi soggetti attuatori e finanziatori, tra cui la Regione Piemonte, la Provincia di Alessandria è subentrata alla precedente gestione Commissariale, proseguendone l'attività in spirito di assoluta coerenza e continuità; gli oneri finanziari connessi ai lavori non rientrano nei bilanci della Provincia, essendo a carico della contabilità speciale istituita a tal fine presso la Tesoreria dello Stato. Il Segretario generale è stato individuato dal Dipartimento di Protezione Civile (con ordinanza n. 105/2013) quale responsabile delle funzioni connesse al coordinamento di tale fase di subentro.

Ecco le cose che sono state fatte:

1) subito dopo l'ordinanza, in piena estate, è stato tempestivamente effettuato il passaggio di consegne dalla precedente gestione commissariale della situazione di "emergenza" (Prefettura) a quella ordinaria - cioè senza più alcun potere

Riparte la bonifica del sito ex Ecolibarna

straordinario - di coordinamento degli interventi necessari per risolvere la situazione di "criticità" affidata per 1 anno alla Provincia.

E' stato però necessario (tra luglio e agosto!) creare dal nulla una serie di procedure e strutture organizzative, senza precedenti e in assenza di chiare disposizioni statali: questo a ulteriore dimostrazione della flessibilità, competenza e capacità operativa degli uffici provinciali, nella più tipica dimostrazione dell'importanza strategica del livello intermedio tra i comuni dell'area vasta e i livelli superiori, regionali e statali;

2) è stata acquisita la diretta disponibilità dei fondi residui dalla gestione commissariale, che però non sono entrati nel bilancio della Provincia, pari a circa 2.100.000 € (presso un conto vincolato alla Banca d'Italia)

3) è stato istituito un tavolo di coordinamento, prima interno alla Provincia e poi via via esteso a tutti gli enti e soggetti esterni interessati, che finora ha tenuto 7 riunioni

4) è stata portata a termine l'acquisizione dell'impegno dei nuovi fondi regionali, pari a 4.000.000 di euro, di cui 750.000 già in corso di erogazione (da parte della Regione Piemonte)

5) è stata sempre garantita la piena continuità di tutti i servizi di sicurezza: ripristino delle recinzioni, chiusure delle porte forzate, monitoraggio del percolato, ecc. (grazie alla disponibilità e professionalità di SRT)

6) è stata portata a termine tempestivamente la ricognizione di tutti i rapporti giuridici in essere e sospesi dal 31.12.2012 da parte del Commissario (con delibera di Giunta dell'ottobre 2013)

7) è stata istituita una cabina di regia locale presso il Comune di Serravalle (per tenere sempre al corrente il Comitato e la cittadinanza)

8) si è provveduto all'aggiornamento dei progetti relativi agli interventi più urgenti di messa in sicurezza, che stanno per partire (a cura del Dipartimento DIATI del Politecnico di Torino)

9) siamo quindi giunti in pochissimi mesi all'avvio operativo dell'appalto del lotto 5, sollecitato dal Ministero dell'Ambiente (approvato con la conferenza di oggi)

10) è già stata formalizzata tramite la Regione Piemonte una richiesta al Ministero dell'Ambiente di ulteriori finanziamenti nazionali / comunitari fino a un massimo di 12.000.000 di euro a carico del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione- Legge di stabilità 2014

11) tutto quanto fatto sinora dalla Provincia, con impiego di dirigenza, personale specializzato, strutture e mezzi, è a totale carico del proprio bilancio senza alcun contributo o rimborso statale

E le cose da fare:

12) si deve portare a termine la quantificazione e quindi l'eventuale acquisizione effettiva dei finanziamenti FSC e, se ci sarà l'opportunità, anche di ulteriori fondi connessi alla procedura di infrazione comunitaria in corso presso l'UE a seguito di segnalazione del Corpo Forestale

13) una volta portato a compimento l'appalto del lotto 5, partiranno subito le procedure di appalto , previa progettazione esecutiva (sempre a cura del Politecnico)

14) lo stesso Politecnico avvierà quindi la progettazione preliminare dei successivi lotti programmati oggi (per un totale di

Riparte la bonifica del sito ex Ecolibarna

almeno 6 milioni, fino a un massimo di 12 in caso di ulteriori finanziamenti nazionali)

15) in parallelo, si dovrà addivenire alla stipula entro Luglio 2014 (come previsto dall'Ordinanza del Dipartimento Protezione Civile del luglio 2013) di un accordo di programma tra Stato, Regione, Provincia e Comune per la definizione dell'ente competente a completare la bonifica e poi di quello responsabile della gestione a regime del sito

Data: 12-03-2014	L' Arena	Estratto da pagina: 58
----------------------------	-----------------	----------------------------------

Verona Emergenza Soccorso Alpino 118 Pronto intervento Polizia 113<B...

L'Arena Clic - ALMANACCO - Articolo

L' Arena

"Verona Emergenza Soccorso Alpino 118 Pronto intervento Polizia 113<B..."

Data: **12/03/2014**

Indietro

Verona Emergenza

Soccorso Alpino

118

Pronto

intervento Polizia

113

e-mail print

mercoledì 12 marzo 2014 **ALMANACCO**,

Verona Emergenza

Soccorso Alpino

118

Pronto

intervento Polizia

113

Pronto

intervento

Carabinieri

112

Vigili del fuoco

115

Corpo

Forestale

dello Stato

1515

Polizia Stradale

045.8090711

Soccorso

ACI 803.116

Europ Assistance

VAI 803.803

Polizia Municipale

045.8078411

Polizia Municipale -

Sms Info Rimozioni

334.6340404

Questura

045.8090411

Croce Bianca

Torri del Benaco

045.6296222

Verona

Data: 12-03-2014	L' Arena	Estratto da pagina: 58
----------------------------	-----------------	----------------------------------

***Verona Emergenza Soccorso Alpino 118 Pronto intervento Polizia
113<B...***

045.8033700
Negrar
045.7501222
S. Anna
d'Alfaedo
045.7532666
Croce Verde
045.581675
A.V.S.S.
Croce Blu
San Martino B.A.
045.8799237
CUP
ULSS 20
848242200
FEVOSS
(Volontariato
socio sanitario)
045.8002511
Ospedali
B.go Trento
B.go Roma
045.8121111
Informazioni
Polizia di Stato
199.113.000
Pol. Ferroviaria
045.8054611
P.E.T.R.A. Centro
Antiviolenza
800392722

Muralonga A spasso lungo la cinta magistrale

L'Arena Clic - NECROLOGI - Articolo

L' Arena

""

Data: 12/03/2014

Indietro

INIZIATIVE. 30 marzo

Muralonga

A spasso

lungo la cinta magistrale

e-mail print

mercoledì 12 marzo 2014 **NECROLOGI**,

La Società Mutuo Soccorso Porta Palio, Legambiente Verona, Comitato per il verde, Gruppo scout Agesci Verona 10 San Giorgio, Lipu, Protezione civile Gruppo Ana, Provincia e Unione marciatori organizzano per domenica 30 marzo la Muralonga, un percorso lungo le mura magistrali durante il quale verranno offerte visite guidate in luoghi di grande fascino ed interesse culturale solitamente inaccessibili, intervallate da varie soste, allestite per degustare prodotti del territorio. Verranno coinvolte le associazioni che già operano per la valorizzazione del Parco delle Mura, che accoglieranno i partecipanti. Si tratterà di una piacevole passeggiata della durata di sei ore e dello sviluppo di circa otto chilometri, adatta a tutti, di minima difficoltà, durante la quale verrà offerta una visita guidata in luoghi di grande interesse culturale.

Il ritrovo è fissato a Porta Palio domenica 30 marzo, dalle 9 alle 12. La mattina del 30 marzo non si accetteranno iscrizioni. I partecipanti dovranno essere già in possesso della prevendita, con orario assegnato, come riportato sul biglietto rilasciato al momento dell' iscrizione. Le iscrizioni saranno possibili a Legambiente, in via Bertoni 4, da lunedì a venerdì (9-13), tel. 045.8009686; alla Società Mutuo Soccorso, a Porta Palio, da lunedì a sabato (15-18.30). Informazioni: www.muralongaverona.it.

L'ultimo saluto a d'Arcano È stato un maestro di vita

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

L' Arena

""

Data: 12/03/2014

Indietro

SAN GIOVANNI ILARIONE. Autorità, parenti e dipendenti hanno seguito le esequie del patron del calzaturificio Frau

L'ultimo saluto a d'Arcano

«È stato un maestro di vita»

Paola Dalli Cani

Don Elio: «Era esigente e corretto Portò ricchezza in Val d'Alpone Un galantuomo friulano ostinato che rispettava tutte le persone»

e-mail print

mercoledì 12 marzo 2014 **PROVINCIA**,

La cerimonia funebre di Renzo d'Arcano, patron della Frau, celebrata da don Elio Nizzero FOTO AMATO Addio a Renzo d'Arcano, «maestro di vita esigente e corretto». Un ritratto abbozzato in tre parole quello del parroco di Santa Caterina in Villa, don Elio Nizzero, ai funerali di Renzo d'Arcano, il patron del Calzaturificio Frau.

Un ritratto ribadito più volte, ieri, nell'omelia che ha guidato l'ultimo saluto all'uomo che nel 1966 «portò lavoro, benessere e ricchezza» in Val d'Alpone.

D'Arcano, friulano di San Daniele, aveva scelto proprio San Giovanni Ilarione per avviare, a 34 anni, il suo sogno d'impresa. Voleva fare scarpe, e scarpe belle, e la vicinanza col distretto conciario di Chiampo strizzava l'occhio a quella convinzione che è stata il credo di una vita: il Made in Italy.

«Quando una persona vede la scarpa finita», diceva sempre chiudendo in una frase la sua convinzione diventata filosofia aziendale, «non può immaginare per quante mani è passata, quanto lavoro è servito, quanti controlli sono stati fatti».

Mani, lavoro, persone: in centinaia prima a San Giovanni Ilarione, e dal 1977 anche a Montecchia di Crosara, hanno imparato un mestiere dal figlio dell'emigrante che produceva pantofole in feltro.

Centinaia di persone, altrettante famiglie venute su perché grazie a d'Arcano c'era quella sicurezza fondamentale che si chiama lavoro.

E ieri, a gremire la chiesa di San Giovanni Ilarione, c'erano tutti: c'erano i suoi dipendenti di ieri e di oggi, c'erano i sindaci di ieri e di oggi di San Giovanni Ilarione e di Montecchia e le penne nere ad accoglierlo al suo arrivo, come la banda Giuseppe Verdi a salutarlo all'uscita, la Croce rossa italiana, i Carabinieri in congedo, la Protezione civile, il Lions club Valdalpone, il mondo veronese dell'impresa e quello della Val d'Alpone con cui aveva costruito un rapporto di intima e rispettosa accoglienza reciproca.

C'erano i suoi concorrenti e i suoi allievi, i tanti che l'hanno conosciuto e che di quell'uomo austero e tenace hanno mantenuto e mantengono un ricordo affettuoso. Perché da buon friulano d'Arcano era ruvido, ma era anche una persona di una piacevolezza straordinaria.

«Ostinato, irriducibile, un galantuomo che ha reso onore alla sua terra», ha rimarcato don Nizzero facendosi interprete della voce dei tanti presenti ieri nella sua chiesa.

A lui è toccato indicare la lezione di D'Arcano, «una persona esigente ma rispettosa sempre e comunque di qualsiasi persona». Per ogni cosa c'è il suo tempo: le parole della prima lettura sono parse le più adatte a sintetizzare la parabola imprenditoriale di quest'uomo pronto ad abbandonare promettenti studi in legge per aiutare il padre prima, a Torino, e scommettere su se stesso poi. L'ha messo su così, caparbiamente e con una passione straordinaria, quel gioiello del Made in Italy che oggi dà lavoro a 211 persone e fattura 34 milioni di euro.

Coerente fino in fondo, fino quasi all'ostinazione, ha fatto spallucce di quella corsa alla delocalizzazione che ha visto protagonisti, negli anni, tanti suoi colleghi.

L'ultimo saluto a d'Arcano È stato un maestro di vita

Poi, dopo la parentesi con al fianco il figlio Giorgio, ha scommesso sulle «sue» donne, la moglie Francesca e la figlia Gabriella, a cui ha passato il timone dell'azienda, nata in Val d'Alpone, per navigare nei mercati del mondo. E la terra che quasi cinquant'anni fa l'ha accolto, ieri gli ha detto il suo commosso grazie.

Futuro incerto per l'ospedale La Regione deve chiarire

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

L' Arena

""

Data: 12/03/2014

Indietro

ISOLA DELLA SCALA. Alcuni ambulatori sono ancora aperti e preoccupano i tagli annunciati

Futuro incerto per l'ospedale

«La Regione deve chiarire»

Interrogazione in consiglio del gruppo Isola nostra «Fino a quando opererà prima della sua chiusura?»

e-mail print

mercoledì 12 marzo 2014 **PROVINCIA**,

Il futuro dell'ospedale delineato dalle schede sanitarie predisposte dalla giunta regionale continua a sollevare dubbi e interrogativi.

Uno dei più ricorrenti apre l'interrogazione presentata in consiglio comunale dal gruppo di opposizione Isola nostra bene comune: «È possibile che l'ospedale di Isola della Scala rimanga in funzione almeno fino a quando sarà ultimato quello di Villafranca?».

Il sindaco Giovanni Miozzi ha risposto: «Si dovrà capire, la Regione deve capire, quali sono i tempi esatti per terminare il nosocomio di Villafranca, che ad oggi non sono certi nemmeno per la Regione, in quanto si stanno facendo dei lavori ma non si ha ancora un programma, a nostra conoscenza, certo. Di conseguenza il nostro ospedale resterà attivo in certi reparti. Difficile dire quali, perché probabilmente anche la direzione non ha ancora le idee ben chiare, fino a quando quello di Villafranca sarà effettivamente operativo. L'assessore Coletto mi ha preannunciato che ci sono lavori di ristrutturazione dell'ospedale di Villafranca che non erano previsti e che devono essere fatti, di conseguenza stanno pensando di riportare a Isola qualche reparto, non sono in grado di sapere quali».

Alla domanda se sia stata valutata l'opportunità di un ricorso contro le schede ospedaliere come ha fatto Zevio, il sindaco ha risposto: «Là c'è la chiusura dell'ospedale, la dismissione totale di qualsiasi attività, per Isola non è così. Non dico che la situazione sia migliore di prima, non c'è un ospedale per acuti, ma se vengono confermati i 60 posti letto (50 di comunità e 10 di hospice), i servizi ambulatoriali, la diagnostica, il punto di primo intervento ad un certo livello, penso sia accettabile. Se ciò dovesse cambiare, non vedo per quale motivo, prenderemo provvedimenti».

Isola nostra ha chiesto al sindaco anche «come sta procedendo la proposta dei 27 sindaci della Bassa Veronese circa la realizzazione di una unica Ulss per tutta la provincia di Verona; cosa pensa delle voci sulla chiusura degli ultimi reparti rimasti a Isola (Chirurgia, Urologia, Psichiatria, Pronto soccorso e ambulatori di Ortopedia) entro il 31 dicembre 2013; come e quando sarà attivato l'ospedale di Comunità, visto che la normativa richiede la dotazione di servizi igienici in tutte le stanze e quindi la struttura isolana necessita di specifica ristrutturazione per la quale ci risulta non sia previsto alcun finanziamento; come può il sindaco dire che il futuro Punto di primo intervento di base previsto per Isola sarà migliore del Pronto soccorso attuale; se è possibile intervenire presso il Direttore generale dell'Ulss 22 per evitare la continua riduzione delle visite specialistiche e degli esami diagnostici (ecodopler, mammografia, agoaspirato) nella struttura di Isola a favore molto spesso delle strutture private (Peschiera e Negrar), visto che a Isola ci sono ancora ambulatori e strumentazione molto adeguata».

È stato risposto che l'ospedale di comunità sarà attivato entro due anni dall'approvazione delle schede, con modalità che verranno stabilite dalla Regione; sulla situazione di criticità legata alle visite specialistiche, sono già state inoltrate verbalmente osservazioni alla direzione.M.F.

lir

Frana di Pramollo, Avetta: «Riapriremo stada entro qualche giorno»

| L'Eco del Chisone

L' Eco del Chisone.it

"Frana di Pramollo, Avetta: «Riapriremo stada entro qualche giorno»"

Data: **12/03/2014**

Indietro

Frana di Pramollo, Avetta: «Riapriremo stada entro qualche giorno»

Valli Chisone - Germanasca

Cronaca

Martedì 11 Marzo 2014 - 17:43

«Sulla scorta delle valutazioni effettuate oggi, posso dire che entro qualche giorno riapriremo la strada al transito, pur se con qualche probabile limitazione». Lo dichiara l'assessore alla Viabilità e alla Protezione civile della Provincia di Torino Alberto Avetta dopo il sopralluogo svolto questa mattina a San Germano Chisone, nel punto della Sp 168 dove venerdì 7 marzo è scesa la grande frana di rocce che ha isolato l'abitato di Pramollo.

La Croce Rossa ha anche installato un presidio sanitario a Pramollo, a disposizione delle 150 famiglie rimaste isolate. E i Comuni hanno istituito un sistema di navette per il trasporto delle persone tra Pramollo e il fondovalle, con un tratto da percorrere a piedi su sentiero lungo circa 300 metri a monte della frana.

«Ho avuto occasione di apprezzare il grande lavoro di squadra svolto da Viabilità e Protezione civile provinciali, Sindaci, Croce Rossa, Soccorso Alpino e Consiglio Nazionale delle Ricerche, che ci aiuta per individuare la miglior soluzione del problema - aggiunge Avetta - tutto ciò conferma l'insostituibilità del ruolo e delle competenze di un Ente di area vasta come la Provincia nella gestione del territorio».

Il sindaco Betta: «Stop a nuove edificazioni oltre la statale» la frana «Va ampliata la zona rossa»

L'Adige

""

Data: **11/03/2014**

Indietro

sezione: Riva del Garda data: 11/03/2014 - pag: 29,30,31,32

Il sindaco Betta: «Stop a nuove edificazioni oltre la statale»

la frana

«Va ampliata la zona rossa»

PAOLO LISERRE

p.liserre@ladige.it

ARCO - Tra la vita e la morte a volte è questione di centimetri. O di minuti. Come quei pochissimi, tre o quattro al massimo, che domenica mattina sono intercorsi dal momento della partenza di una famigliola di turisti tedeschi all'arrivo nel parcheggio del Residence «VerdeBlu» di uno dei due grossi massi piombati come una bomba di roccia dalla parete del Monte Brione. Nemmeno una manciata di minuti e il rischio di dover dar conto di una strage. Come confermato ieri dalle forze dell'ordine, pochi istanti prima del crollo che ha investito alcune abitazioni e la struttura turistica al Linfano, dal parcheggio del residence è partita una famiglia di turisti tedeschi composta da madre, padre e tre figli piccoli. Sarebbero bastati quei pochi minuti e la loro presenza nel parcheggio intenti a caricare armi e bagagli perché una «tragedia sfiorata» assumesse la sostanza di una vera e propria strage.

Destino a parte, il giorno dopo la «grande paura» tecnici e addetti della Provincia hanno provveduto a bonificare la parete dalla quale domenica mattina poco prima delle dieci si è staccato il grosso blocco di roccia. E gli accertamenti effettuati hanno consentito di appurare, come confermato ieri dal geologo della Provincia Ernesto Santuliana, che il distacco ha interessato un pezzo di parete di quasi 400 metri cubi, di cui solo una minima parte, fortunatamente, è finita sulle case, ha superato la statale e si è schiantata contro una parte del Residence VerdeBlu. Un blocco compatto di 100 metri cubi si è fermato nel bosco e sassi, fortunatamente è «scivolato» e non rimbalzato. Ghiaia e rocce varie sono sparse in un raggio di cento metri dal punto del distacco. Ieri verso le 18 la statale 249 che attraversa la zona di Linfano è stata riaperta parzialmente al traffico veicolare, con senso unico alternato da semaforo. E già questa mattina, dopo la sbornia elettorale arcense e i primi lavori di massima urgenza, è in programma un vertice in Comune ad Arco con il sindaco Alessandro Betta, l'assessore provinciale alla Protezione Civile Tiziano Mellarini e i tecnici del Servizio Geologico della Provincia. La parola d'ordine dell'appena eletto sindaco Alessandro Betta è «prendere il toro per la corna». «C'è un serio problema da affrontare e non possiamo né vogliamo restare fermi - afferma in modo deciso il primo cittadino arcense - Al di là dell'emergenza immediata, vogliamo capire se sussistono eventuali altre criticità perché stavolta è andata relativamente bene ma non è detto che la prossima finirà allo stesso modo». Betta non dimentica anche il crollo di quasi trent'anni or sono, nel 1985, e non si tira indietro rispetto all'ipotesi di prendere decisioni forti: «Dal mio punto di vista dico stop a nuove concessioni edilizie, bloccando la possibilità di ulteriori edificazioni anche oltre la statale. In pratica quindi ampliando la cosiddetta "zona rossa" - annuncia il sindaco - È una questione di buon senso. Dopodiché verificheremo già domani con la Provincia (oggi per chi legge, ndr.) se è necessaria una consistente operazione di messa in sicurezza della parete. Mi rendo conto che potrebbe essere molto dispendiosa ma si può spalmare nel tempo».

Da parte sua l'assessore provinciale Tiziano Mellarini conferma «il supporto della Provincia nel venire incontro ai costi determinati dai danni della frana di domenica». «Le pareti del Monte Brione richiedono un controllo maggiore con un monitoraggio almeno due volte all'anno - osserva il responsabile della Protezione Civile - Adesso abbiamo la necessità di capire e confrontarci con l'amministrazione comunale per verificare se c'è la necessità di interventi radicali. Compreso un ampliamento della zona rossa».

E gregio Direttore, da ormai trentacinque anni frequento abitualmente, per motivi familiari, il paese di Sfruz; nella cronaca della Val di Non di giovedì ho appreso che la Giunta c

L'Adige

""

Data: 11/03/2014

Indietro

sezione: Lettere data: 11/03/2014 - pag: 46,47

E gregio Direttore, da ormai trentacinque anni frequento abitualmente, per motivi familiari, il paese di Sfruz; nella cronaca della Val di Non di giovedì ho appreso che la Giunta comunale di Sfruz, già assunta ad una apprezzabile notorietà per essersi co

E gregio Direttore, da ormai trentacinque anni frequento abitualmente, per motivi familiari, il paese di Sfruz; nella cronaca della Val di Non di giovedì ho appreso che la Giunta comunale di Sfruz, già assunta ad una apprezzabile notorietà per essersi coraggiosamente opposta l'anno scorso (ancorché con voto segreto) alla contaminazione e perdita di identità che sarebbero derivate dall'adesione al nascente Comune unico della Predaia, ha trovato anche quest'anno il sistema per scongiurare il rischio di anonimato, rispolverando l'iter per la realizzazione di una nuova Caserma dei Vigili del Fuoco Volontari del paese, con la modica spesa prevista di circa un milione e mezzo. Mi sembra il minimo che si possa chiedere per un paese di 330 abitanti ufficiali (in realtà molto meno), che non può e non vuole essere considerato il fratello straccione rispetto al Comune di Smarano, il cui territorio è ormai un tutt'uno con Sfruz, ma che può vantare una moderna Caserma dei Vigili del Fuoco; per tacere di Coredo, distante ben sei km che dispone di un nuovissimo e forse ancora da inaugurare Centro della Protezione Civile comprensivo di Caserma dei Vigili. È pur vero che un minimo di manutenzione, magari anche solo l'applicazione, non tutti gli anni ma ogni tanto, di mordente protettivo del legno avrebbe consentito all'attuale Caserma di avere un aspetto più presentabile; lo stesso si può dire per la vicina sede della Pro Loco, lasciata letteralmente in malora e inutilizzabile da qualche anno; ma nessun amministratore è mai passato alla storia per aver mantenuto in buono stato le strutture preesistenti al suo insediamento.

E di fronte al quotidiano richiamo all'esigenza di ridurre la spesa pubblica, nessun italico-anaune amministratore può sottrarsi a tale auspicio, indicando nel contempo le spese degli altri come punto di partenza.

Allora mi sia consentito di lanciare una modesta proposta: qualora il Comune di Sfruz intenda proseguire nella costruzione di un'adeguata Caserma dei Vigili del Fuoco, assieme all'appalto dei lavori di costruzione di tale opera sia bandito anche un concorso per l'assunzione di un addetto alla regolamentazione del traffico stradale; in caso di incendio, infatti, anche di non grave entità, la viabilità del paese non è in grado di assorbire il traffico originato dai mezzi di soccorso dei Vigili del Fuoco di Sfruz, Smarano e Coredo; inoltre la creazione di un altro posto di lavoro, non potrà che accrescere i meriti dell'attuale amministrazione in tema di lotta alla disoccupazione.

Maurizio Calliari - Trento

C he il tempo degli sprechi sia finito, non tutti l'hanno capito, specie in Trentino. Abituati per anni ad avere finanziamenti a gogò per tutti i capricci di paese, di vallata, di associazione, di categoria, meglio ancora se da spendere in opere inutili o doppiopioni di strutture già presenti nei paesi vicini, ci sono ancora in giro amministratori pubblici che pensano che i soldi crescono sugli alberi di piazza Dante, a Trento. Ritenendo che basta deliberare, per potersi attaccare alle mammelle di mamma Provincia e mungere tranquillamente.

Non trova altra spiegazione, altrimenti, la follia di dotarsi di una nuova caserma dei vigili del fuoco in un paesino di 300 anime scarse, con una caserma dei vigili nuova e funzionale attaccata nel paese di Smarano e un centro di protezione civile attrezzato di tutto punto a Coredo, qualche chilometro più in là. Sono questi sprechi vistosi e acclarati di denaro pubblico, che fanno gridare al privilegio per l'autonomia trentina. Sono queste espressioni manifeste di cattiva amministrazione, che attirano sul Trentino la rabbia e la protesta delle regioni vicine.

Tra il resto, tutto ciò, con la beffa che proprio in queste settimane si decide per la realizzazione del Comune unico della Predaia, l'unica soluzione sensata e capace di garantire anche per il futuro i servizi pubblici ai cittadini dei piccoli paesi, senza arrivare alla bancarotta del Comune o all'aumento indiscriminato delle tasse. Non a caso Sfruz è il solo tra i comuni della Predaia a non avere aderito al progetto, imboccando una scelta suicida, che non dà alcun futuro ai piccoli paesi, le cui risorse serviranno a malapena per tenere in piedi l'apparato burocratico, e nulla più.

E gregio Direttore, da ormai trentacinque anni frequento abitualmente, per motivi familiari, il paese di Sfruz; nella cronaca della Val di Non di giovedì ho appreso che la Giunta c

p.giovanetti@ladige.it

*«Ci ragionerò. È una priorità»***L'Adige**

""

Data: **11/03/2014**

Indietro

sezione: Trento data: 11/03/2014 - pag: 13,14,15,16,17,18,20,21,22,23,24

risposta L'assessore Mellarini

«Ci ragionerò. È una priorità»

«Non faccio previsioni e non do cifre, ma assicuro che mi occuperò della questione. Il salvataggio del sistema di prestito interbibliotecario è una delle priorità della nostra amministrazione. Ne discuterò in settimana con i miei dirigenti. Di più non posso dire». Parole di Tiziano Mellarini, assessore provinciale alla cooperazione, sport, protezione civile e cultura. Voce, quest'ultima, sotto la quale rientra la gestione delle biblioteche. Per il 2014 sono finiti i soldi: si rischia di andare verso lo stop al finanziamento del servizio di invio per posta da biblioteca a biblioteca (finora gratuito).

La prospettiva è quella di passare da un budget di 139mila euro per dodici mesi a un salvadanaio di 30mila. E il salvadanaio, a fine marzo, sarà stato svuotato (vedi l'Adige dell'8 marzo) dal pagamento delle tariffe postali di spedizione, seppur agevolate.

Il prestito interbibliotecario libero, quello che ci fa arrivare in pochi giorni il libro che abbiamo ordinato da un estremo all'altro della provincia, rischia l'estinzione. O la giunta provinciale trova almeno 100mila euro oppure il servizio - apprezzatissimo dagli utenti visto che in un anno ci sono stati ben 72mila «viaggi» di libri - si dovrà fermare. E si dovrà affrontare il nodo di un «ticket» di compartecipazione anche in biblioteca. Tutto è nelle mani dell'esecutivo guidato dall'autonomista Ugo Rossi e, in particolare, dell'assessore Mellarini (Upt) e dei suoi dirigenti.

*la polemica «No all'adunata degli alpini a Trento»***L'Adige**

""

Data: 11/03/2014

Indietro

sezione: Trento data: 11/03/2014 - pag: 13,14,15,16,17,18,20,21,22,23,24

la polemica

«No all'adunata degli alpini a Trento»

Provocazione Schützen:

nel 2018 a Vittorio Veneto

MASSIMO DALLEDONNE

«Non possiamo accettare che nel 2018 a Trento si tenga l'adunata degli alpini». Sono parole forti e chiare quelle scandite domenica mattina dal vice comandante provinciale Giuseppe Corona all'assemblea generale ordinaria della Welschtiroler Schützenbund. «Penso alle commemorazioni per il Centenario della prima guerra mondiale e le sofferenze patite dal nostro popolo ed imposte dai liberatori non vanno osannate con certi riti».

Gli schützen chiedono alla politica locale di farsi interprete dei loro sentimenti. «Perché il posto giusto per quell'adunata non è Trento - rimarca la dose Corona - ma la terra sacra di Vittorio Veneto. Ed in occasione delle cerimonie ufficiali del Centenario dovrebbe essere issata solo la bandiera europea, al suono dell'omonimo inno».

Un'assemblea davvero partecipata. E ricca di contenuti. Dopo lo schieramento in piazza Dante, gli schützen in sfilata hanno raggiunto il palazzo della Regione per assistere alla messa celebrata da don Fortunato Turrini. I lavori si sono aperti con la relazione del Landeskommendant Paolo Dalprà che ha sottolineato quando fatto in questi tre anni dal «Bundesleitung». Iscritti in aumento, così come il numero delle compagnie che oggi possono contare anche su una assicurazione.

«Vogliamo tenere il passo dei nostri amici tirolesi per puntare seriamente alla costituzione dell'Euroregione tirolese - ha ribadito Dalprà - e lotteremo anche sul fronte della doppia cittadinanza. Siamo stufi di essere derisi come trentini. Roma ci attacca e noi dobbiamo rispondere! Non dobbiamo avere paura a dire che se Roma non ci vuole siamo pronti a camminare da soli o meglio con i nostri amici tirolesi! Ottocento anni di storia ci danno il diritto di esserlo - ha tuonato poco dopo Giuseppe Corona - e oggi, come ieri, ci ispiriamo ai Freiheitskämpfer, combattenti della libertà il cui motto era libertà e giustizia. Motto condiviso da uomini come Andreas Hofer, Nelson Mandela e oggi dal Dalai Lama. Quello che non mi va giù è vedere come gli esponenti delle Brigate Rosse che in passato hanno commesso crimini e delitti oggi siano stati riabilitati. Altri, come Georg Klotz, Luis Amplatz e Sepp Kerschbaumer, invece sono ancora considerati dei terroristi».

Ad ascoltarlo, in sala, il presidente del consiglio regionale Diego Moltrè, l'assessore provinciale alla cultura Tiziano Mellarini, il senatore Franco Panizza, l'onorevole Mauro Ottobre ed il consigliere provinciale Lorenzo Baratter. A Trento, per l'occasione, sono arrivati anche il Landeskommendant altoatesino Elmar Thaler ed in vicecomandante del Land Tirol Stefan Zangerle. «Da più di due anni chiediamo di avere una convenzione con la Provincia. È una richiesta sacrosanta - ha ribadito Dalprà - visto che cori e bande musicali ce l'hanno già. Per fortuna, ora, con la nuova giunta provinciale piano piano arrivano le prime risposte per far sì che la nostra Federazione possa davvero diventare un vero interlocutore per tutte le 22 compagnie presenti sul territorio».

Schützen che entreranno anche a far parte della protezione civile trentina. «Siamo disponibili ad aiutare chi ha veramente bisogno per un percorso che, grazie alla disponibilità del dirigente provinciale Roberto Bertoldi, sta per arrivare al termine». Sono 90 gli uomini che la Federazione metterà a disposizione: 20 di loro (soprattutto artigiani) si sono resi disponibili per l'«h24» pronti, in caso di calamità naturali, ad allestire in poche ore un campo profughi. «Altri 70, invece - sottolinea Paolo Dalprà - saranno impiegati per lavori sulla viabilità e di prevenzione frane pronti, durante la stagione invernale, a dar man forte agli agenti forestali sulle strade trentine in caso di forti nevicate. Perché noi tirolesi il pane ce lo guadagniamo ogni giorno. È ora che facciamo così anche a Roma!». Durante l'assemblea sono state consegnate le medaglie e i diplomi agli iscritti con più di 15 e 25 anni ininterrotti di appartenenza alle compagnie. «Noi lavoriamo per la causa tirolese, in direzione Nord verso la Mitteleuropa per tornare, dopo quasi 96 anni, a casa. Un sogno che può e deve

la polemica «No all'adunata degli alpini a Trento»

diventare realtà, in modo pacifico. Il Tirolo - ha concluso Corona - non è mai stato e non sarà mai la Bosnia o l'Ucraina».

Ha trascorso la mattinata in Municipio, non per seguire il flusso dei risultati elettorali**L'Adige**

""

Data: 11/03/2014

Indietro

sezione: Riva del Garda data: 11/03/2014 - pag: 29,30,31,32

Ha trascorso la mattinata in Municipio, non per seguire il flusso dei risultati elettorali - per quello ha fatto capolino nella vicina sede del Pd - ma fare il punto sulla frana di Linfano, sui disaggi, sugli interventi da mettere subito in cantiere

Ha trascorso la mattinata in Municipio, non per seguire il flusso dei risultati elettorali - per quello ha fatto capolino nella vicina sede del Pd - ma fare il punto sulla frana di Linfano, sui disaggi, sugli interventi da mettere subito in cantiere. Ore al telefono con i geologi della Provincia e con l'ufficio tecnico comunale. Ed era ancora in Municipio, all'ora di pranzo, quando la notizia della sua elezione a suon di voti da ufficiosa (e scontata fin dalle prime proiezioni) si è fatta ufficiale e incontrovertibile.

«Arco ha risposto bene - commenta Alessandro Betta, sotto i portici del municipio arcense - la città ha capito la nostra proposta. Sono consapevole di avere una grande responsabilità perché adesso bisogna amministrare e amministrare bene». Il nuovo sindaco sorride, ma non gioisce. Lo attende la conferenza dei sindaci, è reduce dal sopralluogo a Linfano. «Il testa tra Pd e Patt? Qualunque fosse stato il risultato finale sarebbe andata bene ugualmente. L'importante è che la coalizione sia andata bene, chi più chi meno tutti hanno contribuito a questa vittoria, e si vince lavorando assieme, non andando ognuno per i fatti suoi».

Quando la nuova giunta? «Inizio a ragionarci da subito, ma occorrerà fare qualche riflessione sui nomi, già in settimana riuniremo la maggioranza, in quell'occasione dirò come intendo ragionare su questo aspetto. Ma da subito voglio essere chiaro: far parte di una giunta è un onore, bisogna lavorare e dare il massimo, si possono raccogliere grandi soddisfazioni ma ci sono anche grandi cose da fare e impegni da rispettare».

Tra gli interrogativi più interessanti del dopo voto c'è, ovviamente, quella relativa alla "casella" del vicesindaco. Alla vigilia si dava per scontato che dovessero essere un partita tutta interna tra Mauro Ottobre e Stefano Bresciani, e se così fosse sembra che il primo esca dalle urne decisamente avvantaggiato in termini di voti: «Un vicesindaco autonomista? Il Patt è il secondo partito della coalizione e della città - commenta prudente Betta - ovvio che bisogna riconoscergli questo peso. Ci siederemo al tavolo e vedremo cosa gli elettori hanno deciso».

Nelle priorità del nuovo sindaco, tra le tante annunciate negli ultimi giorni di campagna elettorale, fa irruzione proprio la "crisi" di Linfano. «In queste ore è per forza di cose la mia priorità - dice Betta - è andata bene, per puro caso non è stata una tragedia ben più grave. Quello che è accaduto lì deve far riflettere. Ero pronto ad accompagnarne il nuovo sindaco sul posto per dargli qualche consiglio. Mi accompagnerò da solo...» dice sorridendo.

Betta scelto dagli arcensi anche al di là della coalizione, un voto alla persona: «Fa piacere, è uno zaino pesante quello che mi hanno affidato, evidentemente si fidano e non bisogna tradire la loro fiducia. Sono una persona normale, chiedo loro di darmi una mano, mi dicano la verità e continuino a parlarmi. Questo chiedo loro». D.P.

Barista sparito dopo l'incidente**L'Adige**

""

Data: **12/03/2014**

Indietro

sezione: Regionali data: 12/03/2014 - pag: 32,33,34,35,36,37,38

Cles Anche il cane molecolare per le ricerche. Valentini trovato dopo cinque ore

Barista sparito dopo l'incidente

TASSULLO - Le due del mattino, Giordano Valentini, 23 anni, titolare del discopub «Manhattan» di Cles rientra a casa dopo una serata in libertà, dato che il locale è chiuso. A bordo della sua «Golf» è a un paio di chilometri dall'abitazione, in località Diga di Tassullo: un colpo di sonno, la perdita del controllo della vettura che attraversa la carreggiata opposta e centra un palo della pubblica illuminazione, rovesciandosi nei cortili di «Trentinflora». Scatta l'allarme, accorrono vigili del fuoco e carabinieri: del giovane non c'è traccia, tanto da far ipotizzare un atto disperato dal vicino ponte di Santa Giustina. Cinque ore di ricerche, 25 vigili del fuoco, prima di Tassullo agli ordini del comandante Nicola Zambiasi, poi anche quelli di Nanno, e interviene l'unità cinofila della Protezione civile, da Riva del Garda, con «Balù» esperto cane «molecolare» per ricerca in superficie. Ma Giordano viene ritrovato a poca distanza da un vigile del fuoco di passaggio, mentre se ne sta tornando a casa a piedi.

«Deve essere stato un colpo di sonno», testimonia Valentini. «Non ricordo niente, credo di essermi allontanato, mi sono seduto, non mi rendevo conto di quanto successo. Poi mi sono avviato verso casa e lungo la statale sono stato raggiunto da un vigile del fuoco, sono stato accompagnato al pronto soccorso di Cles per accertamenti. Ma è andata bene, solo qualche ammaccatura, poteva andare molto peggio».

La vettura ha riportato seri danni; sul posto, anche i carabinieri della compagnia di Cles per i rilievi del caso. A bordo della Golf Valentini era solo; difficile capire cosa sia realmente successo, data l'assenza di testimoni. L'importante è che nessuno si è fatto male; l'incidente poteva avere conseguenze ben peggiori, se sulla carreggiata opposta, invasa dalla Golf fosse transitato qualcuno. G.S.

*la frana Linfano, verso lo «stato di calamità»***L'Adige**

""

Data: **12/03/2014**

Indietro

sezione: Riva del Garda data: 12/03/2014 - pag: 29,30,31

la frana

Linfano, verso lo «stato di calamità»

Il provvedimento passa in giunta provinciale

Sì ad uno studio geologico su tutta la parete

PAOLO LISERRE

p.liserre@ladige.it

Verrà vagliata e approvata venerdì mattina, nella consueta seduta settimanale di giunta, la proposta dell'assessore provinciale alla Protezione Civile Tiziano Mellarini di proclamare lo «stato di calamità» per quanto accaduto domenica mattina nella zona di Linfano, con il distacco dalla parete orientale del Monte Brione di un blocco di roccia di quasi 400 metri cubi che dividendosi ha poi in parte colpito di striscio un'abitazione, «saltato» fortunatamente la statale e ha terminato la sua corsa nel parcheggio del Residence VerdeBlu distruggendo tre autovetture. Il tutto con due sole donne ferite lievemente, un bilancio, almeno sotto il profilo umano (ed è quel che conta), quasi irrilevante considerata la portata della frana.

Ad annunciare la volontà di proclamare lo «stato di calamità», che consentirà di snellire alcune procedure burocratiche e accedere a voci di contributo più variegate e sostanziose per far fronte ai danni e alle misure che si vorranno adottare per mettere in sicurezza la zona, è stato lo stesso assessore Mellarini nel corso del vertice svoltosi ieri mattina in Comune ad Arco alla presenza del neosindaco Alessandro Betta, del responsabile del Servizio Geologico della Provincia Ernesto Santuliana, dei tecnici provinciali e dei proprietari degli immobili interessati, loro malgrado, dalla frana. Una riunione durata circa un'ora e mezza, servita per fare il punto della situazione a 48 ore dall'evento e stilare la «road-map» operativa dei prossimi giorni. Già nella giornata di ieri il sindaco Betta ha revocato l'ordinanza di sgombero su due edifici mentre permane la parziale inagibilità per altri due, compreso il Residence VerdeBlu, e ha accolto con un sospiro di sollievo la spiegazione dei tecnici secondo i quali non sussistono, quantomeno al momento, «pericoli imminenti di nuovi crolli». La Provincia si è impegnata a far fronte rispetto a gran parte dei costi che i privati dovranno sostenere per riparare i danni subiti dalle rispettive proprietà, oltre a finanziare al 90% gli interventi di somma urgenza già effettuati o da effettuare nei prossimi giorni. Nella giornata odierna la statale 249 del Linfano dovrebbe essere completamente riaperta al traffico, eliminando il senso unico alternato da semaforo istituito nel tardo pomeriggio di lunedì.

Ma quel che conta, in prospettiva, è come evitare che la prossima volta (perché una «prossima volta» è probabile che prima o poi ci sarà, senza voler indossare i panni della Cassandra) ci si debba affidare nuovamente al destino e alla buona sorte per evitare la tragedia. In questo senso l'impegno assunto nella riunione di ieri è di affidare nei prossimi giorni da parte del Comune di Arco l'incarico per un approfondito e puntuale studio geologico su tutta la parete orientale del Monte Brione che si affaccia verso il Linfano. Dalla zona del Cretaccio alle foci del Sarca. Con in mano quello studio (finanziariamente non irrilevante) si rifarà il punto della situazione e si decideranno le misure da adottare, come confermato ieri sia dal sindaco Betta che dall'assessore provinciale Mellarini.

«Nel frattempo - annuncia il primo cittadino arcense, che lunedì sera non ha festeggiato la vittoria elettorale proprio alla luce di quanto accaduto poche ore prima al Linfano - stop al taglio di piante, stop ad ampliamenti edificatori, stop purtroppo anche all'intervento per il potenziamento della pista ciclabile. Poi si vedrà». A parte l'annunciato e possibile ampliamento della «zona rossa» anche ad est della statale, per la protezione dell'esistente bisognerà valutare sulla scorta dei risultati dello studio geologico se intervenire con paramassi, con un vallo tomo o con altri accorgimenti tecnici.

*in breve.***L'Adige**

""

Data: 12/03/2014

Indietro

sezione: Rovereto data: 12/03/2014 - pag: 24,25,26,27

in breve

La Terra vista

dallo spazio

Oggi pomeriggio a Palazzo Alberti-Poja, dalle ore 15 alle 17 «Discovery on film» presenta i seguenti film «The Big Picture - La Terra vista dallo spazio» e «Le furie della natura. Terremoti, vulcani, maremoti ed uragani». Domani la rassegna prosegue presentando la proiezione dei film «Terre in moto»; «Non chiamarmi Terremoto»; e lo speciale «TrentinoAbruzzo» a cura della protezione civile.

Viaggi

senza valigia

Oggi pomeriggio alla Sala Filarmonica, ore 15 e ore 20 «Viaggi senza valigia in giro per il mondo: il Vietnam», incontro con Giorgio Ceriani, ingresso libero.

Chiacchiere

scientifiche

Oggi pomeriggio alle ore 17.30 nella Sala della Fondazione Caritro in Piazza Rosmini, «Aperitivi scientifici» presenta «Quattro chiacchiere scientifiche con Alessandro Colletta». Domani, alla stessa ora, «quattro chiacchiere scientifiche con Enrico Flamini».

La guerra bianca

al Mart

Nella Sala conferenze del Mart questa sera alle ore 21 viene presentato il servizio fotografico «La guerra bianca, vivere o morire sul fronte alpino...» Info: www.museodellaguerra.it

Brunello & Merlin

Jazz al Mart

Domani alle 18 Jazz teatrale nelle sale della mostra «El Lissitzky. L'esperienza della totalità». Andrea Brunello e Enrico Merlin interpretano «La Signora col cagnolino» di Anton Cechov, musiche e parole che si inseguono tra le immagini. Gratuito con biglietto d'ingresso al museo e per Membership. Info 800 397760.

L'amore

del padre

Domani appuntamento con la conferenza «Come ama un padre: le differenze nello stile educativo maschile e femminile», dalle 20.30 presso Auditorium Scuola Elementare F.Filzi.

Il Giappone si ferma per ricordare i morti della centrale di Fukushima**L'Adige**

""

Data: **12/03/2014**

Indietro

sezione: Attualit  data: 12/03/2014 - pag: 3,5,6

Tokyo Il dolore del Paese espresso dall'imperatore

Il Giappone si ferma per ricordare

i morti della centrale di Fukushima

TOKYO - Il Giappone s'  fermato ieri in un lungo minuto di silenzio e di raccoglimento in memoria delle vittime della tragedia del sisma/tsunami dell'11 marzo 2011 che, oltre a causare pi  di 18 mila tra morti e dispersi, diede origine alla crisi ancora irrisolta alla centrale nucleare di Fukushima.

Il dolore di una nazione   stato simbolicamente espresso dall'imperatore Akihito e dalla consorte Michiko con un inchino alla stele dedicata agli «spiriti delle vittime del gran terremoto del Giappone orientale», montata sul palco del Teatro nazionale di Tokyo, luogo della cerimonia ufficiale.

Il momento pi  emotivo della giornata lo si   avuto alle 14.46 locali (le 6.46 in Italia), ora del terremoto di magnitudo 9 sulla scala Richter, causa dello tsunami. Il disastro, negli ultimi dati della polizia nazionale, ha provocato 15.884 morti, in gran parte per la forza devastante dello tsunami, mentre il numero dei dispersi si   attestato a quota 2.633.

Sono stati quasi 500.000 al picco dell'emergenza gli evacuati per il maremoto e soprattutto per la crisi nucleare di Fukushima, la peggiore dopo Cernobyl. E sono 267.000, secondo le stime ufficiali, le persone che vivono ancora in alloggi temporanei e di fortuna, molte delle quali residenti vicino all'impianto di Fukushima.

prova scout per 150 lupetti

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

La Gazzetta di Mantova

""

Data: 12/03/2014

Indietro

RONCOFERRARO

Prova scout per 150 lupetti

RONCOFERRARO Ai primi del mese duecento Scout dell'Agesci di tutta la zona di Mantova, 150 lupetti di 11 e 12 anni e 50 capi, si sono ritrovati a Roncoferraro per un'esperienza unica. I ragazzi sono stati coinvolti in una sorta di simulazione di disastro ambientale, nella quale hanno dovuto mettersi in gioco in prima persona, imparando informazioni essenziali in situazioni di emergenza. Il primo giorno è stato dedicato ad acquisirle, il secondo invece alla prova pratica in cui è stato possibile metterle in atto. «Sentiamo il dovere» dicono i capi Scout - di ringraziare il Club Virgiliano, la protezione civile comunale di Porto, Interforze, Padus, Porto Emergenza e i vigili del fuoco che hanno messo a disposizione dei ragazzi le proprie competenze, affiancandoli in questo viaggio di scoperta. Ringraziamo altresì il sindaco di Roncoferraro, Candido Roveda». Sara Benaglia

costerà di più il restauro della ragione

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

La Gazzetta di Mantova

""

Data: 12/03/2014

Indietro

- Cronaca

Costerà di più il restauro della Ragione

L'intervento rincarà di 85mila euro per una perizia di variante dovuta ai maggiori danni riscontrati dai tecnici

TERREMOTO» STOP AL CANTIERE ENTRO MARZO

IL capo tecnico Mastromarino Le scosse hanno lesionato più capriate del previsto Siamo stati costretti ad intervenire per tutelare il monumento

di Sandro Mortari Su Palazzo della Ragione il terremoto ha colpito più duro del previsto. Le scosse del maggio di due anni fa hanno provocato danni alle strutture emersi soltanto ora, a lavori quasi conclusi. E così, l'Amministrazione comunale è stata costretta a correre ai ripari con una perizia di variante per trovare le risorse necessarie per eseguire i lavori non previsti dal progetto iniziale. A fine marzo, comunque, con un leggero ritardo sull'iniziale tabella di marcia, gli interventi saranno conclusi e i ponteggi che ingabbiano l'edificio duecentesco spariranno. «I problemi - spiega il capo dell'ufficio tecnico del Comune Carmine Mastromarino - sono emersi durante l'esecuzione del cantiere. Ci siamo accorti che c'erano più capriate lesionate del previsto e che, quindi, era necessario intervenire per evitare guai». Di qui la perizia di variante affidata all'ingegner Antonio Sproccati, autore del progetto iniziale per il consolidamento strutturale e il miglioramento sismico del monumento. La variante è stata presentata a tempo di record, tant'è che i lavori sono già in corso: «Alle due imprese (l'associazione temporanea tra il Consorzio cooperative costruzioni di Bologna e la Piacenti spa di Prato, ndr.) abbiamo concesso venti giorni in più per concludere gli interventi. Il termine dei lavori si allunga al 28 marzo. Pensiamo, dunque, di smobilitare il cantiere a fine marzo: a questo proposito stiamo già organizzando lo smontaggio dell'enorme gru posizionata dalla fine di agosto dell'anno scorso». A quel punto, l'unico edificio ingabbiato di piazza Erbe a cura del Comune sarà Palazzo del Podestà (il cantiere della Rotonda di san Lorenzo appartiene all'associazione monumenti domenicani). «La Torre dell'orologio - dice Mastromarino - è già spaccettata». Tornando alla perizia di variante, i lavori in più da eseguire rispetto al progetto originario ammontano a 169.972 euro (Iva compresa, visto l'aumento dell'aliquota scattato dopo l'inizio dei lavori). L'importo resta entro il 20% dell'importo contrattuale e, quindi, le imprese eseguiranno i lavori alle stesse condizioni previste nel contratto. Di quei 169mila euro, 84mila sono stati reperiti nelle somme a disposizione già accantonate in precedenza (e previsti nell'appalto originario, affidato senza gara, per ragioni di urgenza, alle stesse imprese che lavorano nel vicino Podestà), mentre altri 85mila sono stati trovati tra le pieghe del bilancio e già messi a disposizione del settore opere pubbliche. Il costo dell'intervento su Palazzo della Ragione sale così da 1.300.000 euro a 1.385.000, di cui 767.303 euro finanziati dal fondo di solidarietà dell'Unione europea. A questo stanziamento va aggiunto quello riservato alla Torre dell'orologio: 92mila euro suddivisi tra Comune e Regione.

lir

*«Un'ispezione ministeriale sulle istituzioni locali»***La Nazione (ed. La Spezia)***"«Un'ispezione ministeriale sulle istituzioni locali»"*

Data: 12/03/2014

Indietro

CRONACA LA SPEZIA pag. 5

«Un'ispezione ministeriale sulle istituzioni locali» La chiede Legambiente per la "nave dei misteri"

UN'INCHIESTA ispettiva per verificare il comportamento tenuto dalle istituzioni in occasione del trasporto eccezionale di materiale radioattivo che ha coinvolto La Spezia nella notte tra il 3 e 4 marzo scorso. E' la richiesta presentata da Legambiente a margine dell'audizione tenutasi ieri pomeriggio presso la commissione ambiente del Senato. Nell'ultima udienza promossa dal senatore spezzino Massimo Caleo all'indomani delle dichiarazioni del pentito Schiavone su presunti veleni radioattivi interrati nel porto, entra di prepotenza anche la vicenda della "nave dei misteri". L'interrogazione al ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti punta a fare luce sulla mancata comunicazione alla popolazione e sui protocolli assunti dalle istituzioni locali. «Le dichiarazioni del Prefetto e del sindaco esprimono una tesi che rovescia la ratio della normativa sull'accesso alle informazioni ambientali, nonché gli obblighi di pubblicazione dettati dalla specifica normativa in materia di trasporto di sostanze radioattive, ponendo la segretezza verso i cittadini come presupposto della sicurezza si legge nell'interrogazione presentata da Stefano Sarti, Paolo Varrella e dall'avvocato Valentina Antonini, che sostiene la battaglia dell'associazione per tenere viva l'inchiesta sulle "navi dei veleni" . Ci sono documenti che devono essere comunque resi pubblici. Le affermazioni del Prefetto e del sindaco appaiono frutto di una interpretazione datata del concetto di informazione a rilevanza ambientale e sanitaria: le linee guida della protezione civile non affermano un divieto esplicito di informazione preventiva alla popolazione e anzi obbligano alla pubblicazione di vari documenti». La vicenda vedrà nei prossimi giorni proprio il ministro Galletti riferire in commissione Ambiente, mentre gli ambientalisti tornano alla carica sulla questione dei presunti veleni sotterrati in porto. «E' stato detto che le rilevazioni del Ram non avevano ravvisato criticità, ma non stati diffusi i dati: per questo abbiamo inoltrato alla commissione una richiesta per ottenerli» spiega Stefano Sarti, mentre dall'avvocato Antonini arriva una stoccata al Comune. «Le priorità di un Comune dovrebbero essere la trasparenza e la salute dei cittadini, non quella di verificare l'attendibilità di un pentito spiega l'avvocato . A quello ci pensa la magistratura. Può non piacere che sia un pentito a ricostruire la vicenda, ma le dichiarazioni di Schiavone nei giorni scorsi hanno portato all'arresto di diciassette persone (nell'ambito dell'inchiesta sulle infiltrazioni mafiose nella discarica di Chiaiano, a Napoli, ndr)». matt.marc.

Rilanciare il Paese anche con una lobby di sana Costituzione

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 12/03/2014

Indietro

Rilanciare il Paese anche con una lobby di sana Costituzione

l'opinione di Francesco Antonich * Per le associazioni di categoria, oltre 65 anni di storia Repubblicana e di Costituzione, che ne aveva valorizzato il ruolo e il valore propulsivo, non sono bastati a far loro superare la più grave crisi economica e sociale del secolo. A metà anni '90, quando si cercava una fuga catartica dall'incubo tangentopoli, le associazioni di categoria hanno perduto in parte una chance strategica: la possibilità non certo di sostituirsi ai partiti, ma di fare Politica, di dare un contributo all'Amministrazione, statale e locale, per riprogettare un sistema economico, consolidare i valori della società imprenditoriale familiare italiana, ritrovare l'etica del coraggio di ricostruire, valore fondante degli stessi Statuti associativi. Allora le categorie delle imprese avrebbe potuto far recuperare al Sistema Italia il gap con il resto d'Europa, ma agendo con una lobby contemporanea: tecnicamente preparata, sensibile alle istanze particolari e al contesto generale; aggressiva perché competente nelle materie arcane delle stanze blu di Bruxelles, lobby in quanto serio interlocutore delle Amministrazioni, con visione di lungo periodo e non di piccolo cabotaggio. Allora un'emaciata politica chiedeva alle categorie di aiutarla a definire un nuovo progetto economico. Del resto, dopo l'orgoglio della ricostruzione, l'eutrofizzazione del boom economico e l'elisir dell'edonismo fine anni Ottanta, non aveva mai saputo realizzare una politica seria industriale, o per il turismo, o per il commercio e i servizi. La politica chiedeva alle imprese di essere interlocutore credibile e accreditato in Europa. Insomma una lobby forte, trasparente e preparata. E se del caso (teschi, inglesi e francesi insegnano) anche incavolata. Fu un'evoluzione culturale mancata, allora, ma ancora percorribile oggi. Oggi fare rappresentanza di categoria in Italia significa fare lobby forte e moderna. Impegnata in un vero sforzo di protezione civile economica e sociale nei confronti degli imprenditori e delle loro famiglie, grazie anche alle loro cooperative fidi, alle società di servizi, essa testimonia la consapevolezza che, al di là della forza del numero rappresentato, la sua forza è nel dare soluzioni alla singola azienda. Rappresentanza come "cassetta degli attrezzi" per le imprese e gli imprenditori e quindi portavoce accreditato delle necessità, delle visioni politiche e delle strategie di sviluppo di ciascun settore. C'è chi vuole rottamare le associazioni di categoria, ma queste da tempo sono impegnate a evolversi in una lobby 2.0, altamente professionale a livello locale, regionale nazionale e, soprattutto, sempre più a livello di Unione europea. C'è molto da rottamare nel nostro Paese disorientato dalle novità, come un vecchio volpone che si aggira, all'indomani di venerdì 22 febbraio 2014, per il caro corridoio dei passi perduti... non vi è dubbio... ma per favore, nessuno, solo perché si ritenga il nuovo che avanza, detti gratuite ricette al mondo dell'impresa, soprattutto quella piccola e micro e familiare e a chi la rappresenta. A meno che non sia davvero sicuro, nel medio termine, di non apparire solo il nuovo che è avanzato perché non ce n'era nessun altro di migliore da utilizzare... * Vicedirettore Confcommercio Unione Venezia

Priorità di spesa Bertinello scrive al premier Renzi

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 12/03/2014

Indietro

PORTOGRUARO

Priorità di spesa Bertinello scrive al premier Renzi

PORTOGRUARO Doveroso investire sulle scuole ma per il nostro comune che lo ha già nella propria autonomia di scelta, la priorità è il rischio idrogeologico. E nella lettera al Presidente del Consiglio Matteo Renzi, il sindaco Antonio Bertinello elenca una serie di interventi già effettuati sulle scuole negli ultimi anni per 1.895.000 euro ed altri che sono già iniziati quest'anno per un importo di 970.000 euro. Ed in un momento in cui ovunque si discute della cura delle scuole, Portogruaro si distingue per gli investimenti e la realizzazione di nuove strutture scolastiche. Ma visto che il Presidente Renzi chiede di segnalare una scuola bisognosa di cure Bertinello non si lascia sfuggire l'occasione: «La nostra scelta ricade su un intervento per circa 190.000 euro, quasi tutto a carico del Comune, purtroppo vincolato dal patto di stabilità, sulla scuola materna ed elementare Marco Polo», scrive il sindaco, «però in questo momento di crisi, per quei comuni virtuosi come il nostro, sarebbe stato preferibile poter decidere in autonomia le priorità. Perciò», conclude il sindaco, «lasciate che siano i comuni virtuosi a decidere e vedrete che sceglieranno il meglio per i propri cittadini».(g.p.d.g.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

un defibrillatore in municipio

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: 12/03/2014

Indietro

- *Provincia*

Un defibrillatore in municipio

codevilla

Un nuovo defibrillatore è stato installato a Codevilla, in Comune. L'idea di collocare un defibrillatore automatico esterno per uso della cittadinanza risale al novembre scorso. Era stata contattata la Croce San Francesco di Rivanazzano per stipulare un accordo per l'assistenza anziani e il trasporto ambulanza per i bassi redditi. All'incontro formativo organizzato successivamente hanno aderito più di venti persone. «Abbiamo voluto coinvolgere tutte quelle persone che hanno attività commerciali in paese, la Pro Loco, la Protezione Civile, la maestra dell'asilo oltre a allenatori e preparatori atletici della società calcistica della Torrevillese», commenta il consigliere comunale Paolo Gazzaniga. (m.q.)

lir

dopo il maltempo al via i cantieri per strade e fossi

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: 12/03/2014

Indietro

GARBAGNA

Dopo il maltempo al via i cantieri per strade e fossi

GARBAGNA Alcuni lavori di ripristino delle strade e di consolidamento di terreni franosi sono in svolgimento nel territorio delle valli Curone e Grue in seguito al maltempo del mese scorso. A Garbagna sono stati assegnati i lavori di sgombero del materiale caduto, di pulizia dei fossi, di messa in sicurezza degli smottamenti e di ripristino dei fondi in varie strade per una spesa massima prevista di 18.000 euro. A Sarezzano la giunta ha approvato il progetto preliminare per il consolidamento della scarpata frana in località Castello, per una spesa complessiva di circa 190.000 euro. A Monleale saranno effettuati interventi urgenti lungo la strada Cadaborgo Profigate per sgombero frana, pulizia fossi e costruzione di un'opera in legname atta a contenere la scarpata a bordo strada, per un importo di circa 20.000 euro.

Giardini a lago, cominciano i lavori A quasi tre anni dallo smottamento

Tanto ha impiegato il comune di Alserio per riuscire ad avere i finanziamenti necessari La frana nel novembre del 2011 a causa delle piogge. Si sistemeranno anche i pontili

Nuova vita per l'area turistica dei Giardini a lago: partono in questi giorni i lavori per la sistemazione e la messa in sicurezza delle sponde e per ripristinare il muro del mulino, franato nel novembre 2011 a causa delle incessanti piogge. Quest'ultima opera negli scorsi anni aveva suscitato malumori e polemiche con il Comune impossibilitato a intervenire anche per le norme di bilancio sempre più stringenti, che aveva aderito a un bando provinciale per cercare di reperire i circa 30mila euro necessari per sistemare l'area del mulino. Dopo una lunga attesa si intravede quindi la luce in fondo al tunnel: il sindaco, Flavio Venturi, ha chiesto l'intervento del Parco Valle del Lambro, (di cui l'area dei Giardini fa parte) per intervenire quanto prima. «Siamo giunti all'accordo con i tecnici e i responsabili del Parco e ora partiranno i lavori - spiega il primo cittadino - era più che mai necessario intervenire e finalmente abbiamo trovato la quadra: l'area frequentata da turisti e visitatori e usata dallo stesso Parco, perché lì viene attraccata la barca per le escursioni sul lago, sarà finalmente messa in sicurezza e rimodernata. Lavori che erano attesi e che ora verranno fatti». Nella fattispecie il progetto da 65 mila euro prevede in primo luogo al sistemazione delle sponde e dei relativi pontili in legno: la scelta di creare banchine in materiale deperibile come il legno, ancora decenni fa, non si è rivelata azzeccata: la strutture infatti cono completamente rovinate anche per via dell'azione erosiva dell'acqua del lago. A maggiore ragione quest'anno, in cui la stagione appena conclusa è stata molto piovosa, i pontili e le banchine si sono rovinate. Il lago più volte infatti è uscito sommergendo le stesse strutture. Il progetto prevede la sostituzione delle strutture lignee con rocce: le sponde quindi avranno una spetto più naturale, ma soprattutto potranno resistere all'azione dell'acqua e all'esondazione del lago stesso. L'area in cui saranno sostituiti i pontili e le banchine va dai Giardini a lago fino alla darsena della barche. Verranno poi sistemate anche le sponde della roggia che scende verso il lago. Inoltre, verrà ripristinato finalmente il muro del mulino, dopo due anni e mezzo di attesa: la struttura, che non si può certamente definire storica, in quanto risale agli anni Novanta ed è una ricostruzione di un antico mulino, fa comunque sfoggio di una ruota antica, probabilmente secolare: essa veniva usata come pompa idraulica per portare l'acqua a monte, all'interno della villa Cramer, residenza storica del paese. Ora la sponda del mulino in roccia franata sarà sistemata. «Ci sono voluti tempi lunghi e si sa purtroppo che queste cose non sono brevi - commenta il vicesindaco, Stefano Colzani - ma sapevamo che il Parco aveva fondi da sbloccare per intervenire. Abbiamo aspettato , ma siamo riusciti a portare a casa le opere».n

Vivere con una bomba sulla testa I costruttori: «Soldi per la prevenzione»

Dopo l'allarme sui 27mila lecchesi che abitano in situazioni di rischio idrogeologico Ance chiede che i Comuni possano utilizzare i fondi bloccati dal patto di stabilità

Non sono certo cosa da poco i numeri emersi nei giorni scorsi dalla ricerca Ance-Cresme circa i rischi che corre la popolazione del Lecchese per gli effetti di frane e alluvioni. I costruttori ricordano «per fare prevenzione sull'intera Lombardia serve un miliardo di euro - dice il presidente di Ance Lecco Sergio Piazza citando uno dei dati fondamentali della ricerca presentata nei giorni scorsi a Milano - e si tratta di soldi che, soprattutto, servono in fretta anche se in proposito non abbiamo un buon esempio». Piazza si riferisce all'accordo di programma siglato dalla Regione Lombardia nel Novembre 2010 col ministero per l'Ambiente «che aveva stabilito - spiega - l'erogazione di 147 milioni da parte della Regione e 77 dallo Stato per opere di prevenzione. Ad oggi - aggiunge - il 78% degli interventi previsti in quell'accordo di programma non ha ancora visto l'apertura dei cantieri. Ora - aggiunge - è comunque necessario che il Governo capisca che gli interventi di prevenzione andrebbero per principio esclusi dal patto di stabilità visto che in questo caso la posta in gioco è estremamente alta». Piazza ricorda anche la nuova possibilità di reperimento di nuovi finanziamenti data dal fondo per lo sviluppo che per il periodo 2014-2020 mette a disposizione 3,9 miliardi di fondi europei: «E' evidente - dice Piazza - che bisognerà far di tutto per accedere rapidamente a questi fondi sugli interventi di prevenzione ambientale». Per capire l'urgenza serve ricordare qualche dato dell'indagine, secondo sono 26.952 (pari al 10,5% della popolazione) in 56 Comuni (su 90 della provincia) le persone esposte ad "elevato rischio idrogeologico" in 13.789 abitazioni. E poi ci sono le industrie (334 esposte a rischio), le scuole (32) e gli ospedali (3), per un totale di 8.603 persone che vi lavorano. Dati che si spera ovviamente non si rivelino disastri annunciati, contenuti nelle 69 pagine dedicate alla provincia di Lecco dal focus Lombardia, estratto dal "Rapporto sullo stato del rischio del territorio italiano" curato da Ance-Cresme Ricerche e presentato in anteprima nei giorni scorsi insieme a Legambiente e agli ordini professionali degli architetti e dei geologi lombardi. Sull'argomento la prevenzione è tutto e l'avvio degli interventi ridarebbe anche ossigeno alla filiera dell'edilizia in sofferenza. Sullo sblocco dei fondi necessari è di questi giorni l'appello lanciato dal coordinatore del Centro Studi di Ance Lombardia, Gianluigi Coghi, all'assessore regionale al Territorio, al commissario straordinario delegato al rischio idrogeologico e all'associazione dei Comuni lombardi (Anci). Un appello affinché siano escluse - ha detto Coghi - «le spese per la prevenzione del rischio idrogeologico dal computo del patto di stabilità interno, un meccanismo troppo rigido che impedisce di spendere i soldi anche alle amministrazioni che li hanno. In Lombardia - ha precisato - si tratta di circa un miliardo di euro».n

La frana di fango tra Piana e Consonno Zona monitorata, servono interventi

Tre sopralluoghi in pochi giorni per monitorare lo stato della grossa colata di fango che ha interessato la collina vicino alla località "La Piana".

Come avevamo riferito sull'edizione di domenica, sotto Consonno si è verificato un grosso smottamento di materiale fangoso e argilloso. Ora la Protezione civile sta costantemente controllando la situazione. Come spiega il coordinatore Pietro Valsecchi: «Abbiamo fatto un primo sopralluogo con la nostra collega volontaria Ilaria Marchetti che è geologa, e stiamo monitorando la situazione». «Presto depositeremo la relazione all'ufficio tecnico, quindi si deciderà se far intervenire anche il geologo incaricato dal comune. Da quanto abbiamo potuto appurare c'è una falda sotterranea che con i continui temporali di questa stagione, si è ingrossata al punto tale da affiorare in superficie e l'acqua limacciosa ha iniziato a travolgere il sottobosco e gli alberi e ad avanzare sotto forma di grossa colata di fango». I volontari hanno confermato che il fronte misura 70 metri in altezza e 25 in larghezza. «In questi giorni di bel tempo, la colata di fango si è fermata e anche per il fatto che non ci sono abitazioni e strutture vicine, possiamo dire che la situazione al momento non è preoccupante». Apprensione in ogni caso tra i residenti a valle e intanto rimane interrotto lo storico sentiero. n B. Ber.

Museo al Politecnico, tutto da rifare

Si ferma la realizzazione del nuovo Centro espositivo voluto dalla Provincia all'ex ospedale di Lecco L'azienda costretta a ritirarsi: è in concordato preventivo perché lo Stato non paga i conti del terremoto

Il Centro espositivo museale che avrebbe dovuto nascere al "vecchio ospedale" di via Ghislanzoni resta al palo. Avrebbe dovuto essere terminato a inizio anno, invece non si sa se e quando verrà inaugurato. Si tratta di un centro espositivo che la Provincia di Lecco ha voluto realizzare in una porzione dell'edificio del padiglione maternità dell'ex Ospedale di Lecco, struttura acquistata dalla stessa Provincia nell'ottobre 2009, sulla base di un protocollo d'intesa firmato tra Provincia, Comune e Politecnico di Milano. La ditta Steda di Rossano Veneto (Vicenza), ha però dato forfait: «Purtroppo la ditta Steda - spiega l'assessore ai Lavori pubblici della Provincia Stefano Simonetti - avendo fatto molti lavori per il terremoto in Abruzzo ma non essendo stata pagata, è andata in sofferenza ed alla fine si è trovata in concordato preventivo. La ditta ci ha chiesto la risoluzione consensuale e ho concordato con i tecnici una serie di richieste da inoltrare al commissario legandola ad alcune lavorazioni da completare. Il commissario ha dato il via libera alle lavorazioni che sono state fatte. Ad aprile darò un resoconto completo ai membri della commissione lavori pubblici». Simonetti è rammaricato, ma si sente con la coscienza a posto: «Purtroppo la situazione non dipende da noi. A me era stato evidenziato che lo Stato non aveva pagato le commesse a questa ditta e così ci siamo mossi subito per avere, almeno, la chiusura formale di alcune lavorazioni per poi valutare la concessione della risoluzione consensuale...». A che stato sono i lavori? «Abbiamo completamente rimosso l'amianto in modo da lasciare campo libero agli altri lavori. Speravo nella chiusura dei lavori entro questo febbraio per poi dare il via agli appalti di finitura del centro espositivo, ma così non è stato». I problemi con lo Stato, la ditta vicentina li ha avuti nella seconda metà del 2013. A cavallo tra luglio e settembre. Quando i lavori avrebbero dovuto essere già a buon punto. Invece... «Ho informato di tutto punto la commissione lavori pubblici della Provincia e poi anche la Regione - prosegue Simonetti -. Ripeto: ora bisogna chiudere i passaggi formali con la Steda quindi valuteremo la risoluzione consensuale, con la gestione del cantiere e le opere fatte. Altrimenti chiederemo la risoluzione in danno. Ma dall'ultima interlocuzione sembra sia stato fatto tutto quanto da noi richiesto». Ma quando si potrà capire se i lavori riprenderanno? Simonetti non fa date: «Entro qualche settimana, per aprile, avrò l'aggiornamento finale, quindi dovremo valutare con il settore appalti e contratti e con Regione Lombardia, la possibilità di appaltare i lavori alla ditta classificatasi seconda o terza. Oppure se si dovrà rifare il bando. Valuteremo tutto in seguito. Il rammarico è di aver subito una situazione non da noi dipendente. Nonostante le problematiche tecniche che si erano palesate durante il cantiere, in specie per la rimozione dell'amianto, speravo di veder terminato il centro museale entro la fine del mio mandato. Invece ora non so fare date su quando sarà a disposizione».n

Resta vivo il ricordo di padre Oldrati Il frate di Cancano

Nutrita la partecipazione nella chiesa delle Pradelle di Pedenosso in Valdidentro alla tredicesima ricorrenza della morte di padre Giuseppe Oldrati, da tutti conosciuto come "l'fra' de Cancan".

Per cinquant'anni è stato cappellano degli operai impegnati in quota nella realizzazione dei due bacini artificiali dell'allora Aem, oggi A2A. Nonostante il trascorrere degli anni, sembra proprio che l'affetto verso questo ministro di culto sia vivo più che mai, per non dire incrementato. Lo hanno dimostrato in maniera eloquente i tanti gagliardetti di altrettanti gruppi alpini che sveltavano in chiesa, i volti degli ex operai dell'Azienda Energetica, la folta rappresentanza di istituzioni giunta in Alta Valle dal paese natale del frate, Endine Gaiano in provincia di Bergamo, a partire dal sindaco Angelo Pezzetti, al suo vice Marco Zoppetti, all'assessore alla protezione civile del comune di Bergamo Fausto Carrara, allo speaker ufficiale dell'adunata nazionale degli alpini Francesco Brighenti, al capogruppo alpini di Endine Gaiano Elio Bresciani. A rappresentare le penne nere del mandamento è stato in primis il presidente della sezione di Tirano Mario Rumo. Per il comune di Valdidentro presente l'assessore nonché alpino Massimo Bradanini. La celebrazione eucaristica, che quest'anno non ha potuto svolgersi nella chiesetta di Sant'Erasmo a Cancano tanto cara a padre Giuseppe causa la troppa neve ancora presente in quota, è stata officiata da don Carlo Radrizzani, ex confratello del frate. Ricordando quanto fatto da padre Giuseppe a Cancano, don Carlo ha sottolineato anche la grande disponibilità nei confronti delle parrocchie del Bormiese. A questo proposito non poteva mancare un pensiero affettuoso per il compianto don Giovanni Rapella, parroco di Isolaccia e Pedenosso e grande amico del "fra' de Cancan". A tutti i presenti a ricordo della giornata, oltre al tradizionale e storico calendarietto tascabile voluto tanti anni fa dai frati cappuccini, è stato consegnato un ritratto su cartoncino di frate Giuseppe magistralmente realizzato da Angela Martinelli, artista di Pedenosso. n D.Gur.

Terremoto in aula per il caso Uva A processo carabinieri e poliziotti

Imputazione coatta del gip Battarino per otto rappresentanti delle forze dell'ordine Tre ore di camera di consiglio cambiano tutto dopo sei anni. La gioia di Lucia Uva

Morte di Giuseppe Uva: imputazione coatta per i sei poliziotti e i due carabinieri che trattennero l'artigiano nella caserma di via Saffi nella notte tra il 13 e il 14 giugno 2008. Tutti e otto gli esponenti delle forze dell'ordine andranno a processo con capi di imputazione pesantissimi: omicidio preterintenzionale, arresto illegale e abuso di autorità contro arrestati o detenuti. Questa la decisione del gip Giuseppe Battarino dopo una camera di consiglio durata più di tre ore e un'udienza durata quattro ore dalle 10 alle 16 di ieri. «Il vero processo per la morte di Giuseppe comincia ora» ha commentato Lucia Uva, la sorella dell'artigiano morto la mattina del 14 giugno dopo essere stato sottoposto a trattamento sanitario coatto e che ha sempre sostenuto come ad uccidere il fratello fossero state le percosse ricevute quella notte in caserma. «Il comportamento tenuto dai due pubblici ministeri titolari dell'inchiesta Agostino Abate e Sara Arduini è stato penoso. A quasi sei anni dalla morte di mio fratello adesso, finalmente, inizia il vero percorso per dare giustizia a Giuseppe». Lucia Uva, affiancata dagli avvocati Fabio Anselmo e Fabio Ambrosetti, ha aggiunto tra le lacrime: «Adesso voglio un nuovo pubblico ministero. Sarebbe assurdo che a scrivere il capo di imputazione a carico di poliziotti e carabinieri, a condurre il processo contro di loro, fosse lo stesso che sino ad oggi ha chiesto per queste stesse persone l'archiviazione sostenendone l'estraneità ai fatti». Anselmo ha ribadito: «Finiremmo tutti in trincea. Noi abbiamo sempre e solo chiesto di avere giustizia: il procuratore di Varese deve ora, a fronte di quest'ordinanza, prendere un provvedimento necessario a garanzia delle parti civili e assegnare il fascicolo sulla morte di Giuseppe ad un altro pubblico ministero». Nelle 16 pagine dell'ordinanza il gip è duro con la procura di Varese scrivendo come nelle pieghe delle indagini vi fossero elementi oggettivi che avrebbero dovuto «essere discussi in sede di un processo penale», mentre i pubblici ministeri, «seppur con pregevoli argomentazioni» hanno voluto «perseguire la via dell'archiviazione». «Una presa di posizione giustamente ferma - spiega Anselmo - Noi abbiamo sempre sostenuto che a causare la morte di Giuseppe non fossero stati i medici dell'ospedale di Varese, che la procura ha indagato per omicidio doloso e che sono stati tutti assolti, ma le percosse ricevute quella notte. Per anni siamo rimasti inascoltati». L'ultimo affondo di Lucia è per la procura generale di Milano: «Ci hanno rigettato cinque richieste di avocazione del fascicolo. Cinque - sottolinea Lucia - E adesso come la mettiamo? Avremmo potuto guadagnare anni. Eppure quanto noi sostenevamo è emerso oggi in tutta la sua grave verità». Lucia Uva conclude: «Oggi ho finalmente ritrovato fiducia nella giustizia. Dopo sei anni d'attesa oggi ho finalmente avuto risposta concreta alla mia semplice richiesta: avere un vero processo che renda giustizia a Giuseppe».n

«Non possiamo fare nulla, la competenza è di Torino» Il sindaco di Pino, Andrea Biglia, riceve orai quotidianamente proteste sullo stato di degrado di strada Eremo: «Dove possiamo

La Stampa

La Stampa (ed. Torino Città)

""

Data: 12/03/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Torino)

sezione: Cronaca data: 12/03/2014 - pag: 59

Pino

«Non possiamo fare nulla, la competenza è di Torino» Il sindaco di Pino, Andrea Biglia, riceve orai quotidianamente proteste sullo stato di degrado di strada Eremo: «Dove possiamo intervenire lo facciamo, ma quella strada è del Comune di Torino» Gli ultimi rattoppi risalgono a un anno fa Un'ondata di email: i cittadini protestano FEDERICO GENTA Pino Strada Eremo, una pista da cross

Buche, frane, scoli ostruiti: tre chilometri di asfalto maledetto dagli automobilisti

Le buche sono ovunque. A monte frane più o meno sistemate e rivoli d'acqua che continuano ad invadere le corsie, malgrado abbia smesso di piovere da giorni. A valle l'asfalto che in più punti è già precipitato, inghiottito dal bosco. E' il biglietto da visita di strada Eremo, tra Pecetto e Pino Torinese. Tre chilometri di curve in uno stato di totale abbandono. Una situazione surreale per un percorso scelto ogni giorno da centinaia di auto e moto dirette a Torino. Che fa arrabbiare i residenti e gli stessi amministratori locali, ormai stanchi di chiedere alla città di Torino di intervenire su una strada di sua esclusiva competenza.

Emergenza continua

Solo la scorsa estate il capoluogo era corso ai ripari. Agli inizi di giugno aveva provveduto a rattoppare almeno i tratti più compromessi. I benefici dell'intervento, però, sono già del tutto scomparsi. Perché il tragitto sotto il Colle della Maddalena assomiglia sempre di più a un percorso di guerra. Da anni le canaline di scolo sono piene di fango e detriti. Ogni nevicata fa precipitare a terra rami e foglie, che accumulandosi finisce per occupare una buona fetta di carreggiata. Come se non bastasse la maggior parte dei terreni risulta appartenere a privati, a quanto pare non esattamente interessati a curarsi dello stato degli appezzamenti.

Mani legate

Andrea Biglia, sindaco di Pino, legge le ultime mail e scuote la testa. «Arrivano di continuo. Le scrivono tanti cittadini che ci accusano di mettere a rischio la loro sicurezza. Perché non interveniamo con la dovuta tempestività». La verità, però, sembra essere diversa. «Strada Eremo è di Torino - spiega - Possiamo attivare la protezione civile in caso di emergenze, come il verificarsi di una frana, ma non possiamo far rattoppare una strada che non è nostra». Proprio lo scorso novembre una nevicata improvvisa aveva reso impraticabile il percorso. I volontari avevano impiegato due giorni a liberare il tratto dalle piante cadute a terra. Le buche, però, erano rimaste.

Lavori in corso

Proprio sotto l'Eremo, gli operai di Pecetto stanno realizzando un muro di contenimento a ridosso del rio Martello. «Un pezzo di collina è venuto giù alla fine di febbraio» ricorda l'assessore all'Urbanistica, Franco Ripa. Che continua: «E' la dimostrazione che, dove possiamo, interveniamo. La cosa paradossale è che non meno di due anni fa Torino aveva perfino avanzato l'idea di affidare a noi la gestione di quella strada. Come se le piccole amministrazioni locali potessero accollarsi ulteriori oneri».

la popolarissima: grazie ai volontari

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 12/03/2014

Indietro

LA CLASSICISSIMA PER DILETTANTI

La Popolarissima: grazie ai volontari

L abbraccio dell Uc Trevigiani ai gruppi che garantiscono la corsa mountain bike

Mike Casagrande rompe il ghiaccio

Parte al meglio la stagione 2014 targata Corratec Keit. Dopo la vittoria di Serena Calveti nel test post ritiro nazionale in Puglia, è toccato a Michele Casagrande rompere il ghiaccio in questa stagione. E l ha fatto nel migliore dei modi: andando a vincere a braccia alzate la Bardolino Bike, prima prova della Coppa Veneto Zerowind che ha visto più di 1400 partenti con le migliori ed agguerrite squadre nazionali fuoristrada. Casagrande è riuscito a staccare nell ultimo frangente di corsa il compagno di nazionale Cristian Cominelli (Axevo) e Daniele Mensi (Scott).

Gustoso anticipo della Popolarissima numero 99 lunedì sera al Bocon Divino a Le Bandie, dove l Unione Ciclisti Trevigiani ha suonato l adunata per i volontari che domenica consentiranno il regolare svolgimento della classicissima di primavera. A fare gli onori di casa il nuovo presidente del team di Porta San Tomaso, Ettore Renato Barzi (la corsa è intitolata alla memoria di Gino Barzi, suo padre, ndr), assieme al vice del team Paolo Amadio e al segretario Fiorenzo Bellinato. «Un gruppo eccezionale» ha sottolineato il presidente Ettore Renato Barzi «sono persone che sacrificano il tempo libero per far sì che la Popolarissima si possa svolgere regolarmente. Possiamo solamente abbracciarli». Ecco i gruppi che domenica saranno all opera sul percorso, il nuovo anello di 14,6 chilometri che verrà ripetuto per 12 volte pari a 174,7 chilometri: Polizia Locale Treviso, Polizia Locale Villorba, Protezione Civile Treviso; Protezione Civile Montebelluna, G.C. Treviso, G.S. Povegliano, G.C. Catena, Gruppo Amici Villorba, V.C. Bianchin, G.S. Postioma, G.M.T. Radio Sport (servizi Radio Corsa) Motostaffetta Selle Italia Team Cambio Ruote G.S. Sport Service (palco e transennatura arrivo). Cronaca: Paolo Mutton, Foto: Bolgan. Il via della gara è previsto alle 12,30 all altezza di Porta San Tomaso, dove c è la storica sede della Unione Ciclisti Trevigiani. Quindi il gruppone dei 200 atleti si immette lungo il nuovo anello della manifestazione completamente pianeggiante: non ci sarà più da affrontare il Montello, lungo le rampe della Presa 5 e Presa XV che avevano l effetto di scremare il gruppo in vista della volatona finale. L arrivo è previsto in viale Fra Giocondo, nei pressi dell incrocio di via Cortese: un colpo d occhio stupendo per il pubblico che dalla tribuna naturale delle mura potrà vedere transitare il gruppone per ben 24 volte. Questa mattina nella Sala Arazzi di Ca Sugana l antipasto della Popolarissima a cura del Comune di Treviso: l assessore allo sport Ofelio Michielan, assieme a Federica Franzoso, dirigente della polizia locale e al presidente del club Ettore Renato Barzi sveleranno i segreti della edizione numero 99 della classicissima. (s.b.)

ora ricostruiamo la sede degli alpini

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 12/03/2014

Indietro

IL ROGO DI PONTE DELLA PRIULA: CAUSE INCERTE

«Ora ricostruiamo la sede degli Alpini»

SUSEGANA L'amministrazione comunale ha già interessato l'assicurazione per ottenere un risarcimento dall'incendio che ha devastato la sede del gruppo alpini di Ponte Priula. Mentre rimane difficile per la sezione di polizia giudiziaria dei vigili del fuoco stabilire una causa precisa, gli enti pubblici si sono attivati per sostenere gli alpini. Il fabbricato in legno è andato completamente distrutto, il punto d'innescò non è chiaro. L'origine dolosa era stata esclusa dai carabinieri. Il Comune di Susegana, proprietario dell'area, si accollerà le spese per la messa in sicurezza e rimozione. L'edificio con una convenzione era in comodato d'uso agli alpini. Vi saranno sopralluoghi dei periti per stabilire quali eventuali risarcimenti potranno essere concessi. Nei prossimi giorni è previsto un incontro tra il sindaco Vincenza Scarpa e i rappresentanti degli alpini per concordare le modalità d'intervento per la ricostruzione. La volontà del gruppo guidato da Ivan Bardini è di poter riedificare il prima possibile una nuova sede. Quest'anno infatti il gruppo festeggia i 20 anni dalla nascita e per questo la terza domenica di settembre era già in progetto di celebrare l'anniversario. Magari in concomitanza si potrà pensare a una cerimonia per la posa della prima pietra della nuova casa degli alpini Priulesi. Anche la Provincia di Treviso, attraverso il presidente Leonardo Muraro, ha dichiarato la disponibilità per fornire un aiuto alla ricostruzione. Dopo quanto avvenuto nella notte tra domenica e lunedì, quando in fumo sono andati oltre alla sede tanti ricordi, è tornato alla mente degli alpini la fatica e la soddisfazione per aver costruito quella casa. Nel luglio 1994, in concomitanza con la festa per il «battesimo» del nuovo gruppo dell'Ana sezione di Conegliano, era avvenuto il taglio del nastro. Allora il prefabbricato arrivato dal terremoto in Friuli venne collocato in via Quasimodo. «L'iniziativa di costruire la sede alpina si era presentata un po' problematica, in considerazione dell'impervio terreno su cui si doveva insediare il fabbricato», raccontano le cronache alpine dell'epoca, «ma gli alpini non si sono fermati di fronte a quegli ostacoli, alle difficoltà logistiche. Si sono tirati su le maniche, hanno gonfiato i muscoli, ma soprattutto hanno aperto il cuore ed animato lo spirito. Per due anni è stato un duro lavoro, offerto durante il tempo libero di fine settimana, creando un'area pubblica, piena di rovi, sterpaglie e tant'altro disordine, in una Isola verde e fiorita con una bella casa alpina». Oggi come allora, le penne nere, con qualche capello bianco in più, vogliono far risorgere dalle ceneri la loro sede. Diego Bortolotto

due nuovi mezzi per la protezione civile

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 12/03/2014

Indietro

CARLINO

Due nuovi mezzi per la Protezione civile

CARLINO Consegnati dall assessore regionale alla Protezione civile, Paolo Panontin, al Gruppo comunale di Protezione civile di Carlino due automezzi: un Fiat Ducato per trasporto persone e un 4x4 Land Rover, acquistati con il finanziamento della Pc regionale. Alla cerimonia, che si è tenuta nella locale sede comunale di Protezione civile, hanno partecipato il sindaco, Diego Navarria, il direttore centrale della Protezione Civile della Regione, Guglielmo Berlasso, il coordinatore del Gruppo comunale e consigliere delegato alla Protezione civile, Gino Vicenzino, numerosi volontari e amministratori di Carlino e dei comuni limitrofi. Il sindaco Navarria ha ringraziato la Protezione Civile regionale per l'investimento che ha consentito di dotare i volontari di Carlino di un automezzo fuoristrada indispensabile all'attività di prevenzione e controllo del territorio comunale, e di un automezzo per il trasporto dei volontari sia per interventi che per svolgere attività formative fuori dei confini comunali e ha sottolineato l alto valore del volontariato e la grande disponibilità del Gruppo Comunale, anche nel presidiare le zone a rischio di allagamento. La cerimonia si è conclusa con la consegna delle chiavi da parte dell'assessore al coordinatore, e con la benedizione dei mezzi da parte del parroco di Carlino don Elia Leita. (f.a.)

comune, entro oggi domande per lavori socialmente utili

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 12/03/2014

Indietro

TAVAGNACCO

Comune, entro oggi domande per lavori socialmente utili

TAVAGNACCO Scade oggi il termine per presentare le domande di adesione ai lavori socialmente utili (Lsu). Quattro i progetti attivati dal Comune, beneficiari i lavoratori posti in cassa integrazione guadagni speciali sospesi a zero ore, posti in mobilità e titolari di altro trattamento speciale di disoccupazione. I progetti riguardano il supporto alle attività pari opportunità del servizio sociale, segreteria e protocollazione, implementazione banche dati informatiche e orientamento del cittadino, supporto amministrativo alle attività degli uffici lavori pubblici e manutenzioni e Protezione civile, manutenzione e cura del territorio. I criteri prioritari per le assegnazioni sono la residenza a Tavagnacco, maggior periodo residuo di trattamento previdenziale, maggiore età (Centro per l'impiego Udine, viale Duodo 3, 9-13). Nido d'infanzia Sono aperte fino al 30 maggio le iscrizioni al servizio comunale di nido d'infanzia Bruconido per gli inserimenti relativi al 2014-2015 (settembre-luglio). L'assessore Lirutti spiega che la domanda di ammissione al nido d'infanzia comunale di via Battisti a Colugna, che accoglie minori fra i 3 e i 36 mesi, va presentata assieme all'attestazione Isee all'ufficio servizi sociali, negli orari di apertura al pubblico, usando i moduli a disposizione in municipio, o pubblicati sulla pagina web www.comune.tavagnacco.ud.it. La graduatoria sarà redatta come da regolamento comunale e pubblicata all'Albo pretorio. I bimbi saranno ammessi in ordine di graduatoria e subordinatamente alla disponibilità dei posti vacanti con riferimento all'intero anno educativo. La retta è comprensiva di spuntino, pranzo, merenda e pannolini e varia in base all'orario di frequenza prescelto e all'Isee del nucleo familiare (ufficio servizi sociali, 0432 - 577369). Rosalba Tello

lir

i paesi fanno la conta: danni per milioni nei boschi devastati

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 12/03/2014

Indietro

- Gorizia

I paesi fanno la conta: danni per milioni nei boschi devastati

Taipana, Attimis e Faedis alle prese con il dopo galaverna 3.500 gli ettari devastati, allo studio misure per recuperare cividale

Piccoli di Podrecca: coinvolte le scuole

Era auspicabile, il coinvolgimento del mondo della scuola: la mostra dedicata ai Piccoli di Podrecca e ad altre "creature" del fondo romano Signorelli - giunto a Cividale nella forma del comodato - è, infatti, evento espositivo che in un pubblico giovane trova il proprio destinatario privilegiato. A dare l'input è stata l'associazione Genitori dei Piccoli, resasi disponibile a organizzare - in collaborazione con le scuole dell'infanzia - laboratori didattici per bambini, per vestire e colorare alcune sagome create sulla base dell'originale "stampo" di Podrecca. La giunta ha assegnato un contributo per l'attuazione della stessa: e i risultati, ora, sono sotto gli occhi di tutti, nelle vetrine di vari esercizi commerciali. (l.a.)

TAIPANA Con una stima di 3500 ettari di boschi andati perduti, quella provocata dall'eccezionale ondata di galaverna che si è verificata all'inizio di febbraio, con una violenza mai vista prima, è la più grande distruzione boschiva a memoria d'uomo nella zona. Ci vorranno certamente decine di anni prima che queste aree, che il gelicidio ha trasformato in paesaggi "lunari", tornino al loro usuale e rigoglioso aspetto pre-galaverna. Sono state colpite alcune tra le zone alte dei comuni di Attimis Faedis e Taipana, in tono minore sono stati toccati anche altri comuni. La perdita economica può quantificarsi in milioni di euro, derivanti dalla perdita di valore del materiale legnoso che poteva essere sfruttato. L'unica destinazione che esso può avere ora è invece la triturazione, per farne legno cippato, e questo ne abbassa notevolmente il valore. Risulta, inoltre, interrotta anche la viabilità forestale di servizio e questa è un'ulteriore difficoltà. Il problema è che le aree sono di proprietà privata quindi si guarda all'amministrazione regionale per trovare soluzioni al problema e riuscire ad entrare in queste superfici, che hanno migliaia di proprietari, per effettuare i lavori di ripristino forestale. Una soluzione potrà essere quella di fare tagli anche a raso nel bosco ceduo, dove l'età giovane del bosco lo permette, mentre nei popolamenti forestali adulti vanno adottate altre forme di trattamento meno drastiche. Si auspica una concertazione tra le tre amministrazioni comunali e le direzioni regionali competenti, nonché la giunta regionale. In settimana è in programma un incontro ufficiale in regione tra i tre sindaci di Attimis, Faedis e Taipana e il direttore del servizio foreste. I tre comuni sono già d'accordo sull'idea di operare insieme in modo sinergico per poter effettuare gli interventi selvicolturali di ripristino del bosco e i tre sindaci hanno anche già avuto un primo incontro tra di loro. Questa eccezionale calamità si potrebbe quindi trasformare in un dato positivo, se si potessero utilizzare i boschi creando economia e lavoro. Intanto una buona notizia arriva dal paese di Prossenico, che assieme a Platischis e Montemaggiore era rimasto addirittura isolato per diversi giorni a causa della violenza della galaverna: già da diversi giorni qui i telefoni funzionano di nuovo e tutta la zona si riavvia quindi alla normalità. E' stata riaperta infatti in settimana anche la strada Canebola - Porzus, grazie all'intervento della protezione civile regionale, continueranno comunque i lavori nel tratto che collega Bocchette di Sant'Antonio al confine di Stato. Rimangono però ancora aperte alcune questioni relative alla viabilità comunale nel Taipanese nonché il problema della viabilità forestale in tutta la zona colpita dalla galaverna. Barbara Cimbaro ©RIPRODUZIONE

RISERVATA

decorso regolare per il ministro franceschini

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 12/03/2014

Indietro

OSPEDALE

Decorso regolare per il ministro Franceschini

I controlli di ieri hanno confermato che tutto procede per il meglio. Dimissioni nel week-end

La degenza all'ospedale di Udine del ministro dei Beni culturali Dario Franceschini prosegue in modo tranquillo e «positivo», come hanno spiegato ieri i vertici del Santa Maria della Misericordia. I controlli medici effettuati hanno confermato che tutto procede per il meglio e che, in sostanza, il decorso clinico è regolare. Dunque, come aveva previsto lo stesso direttore generale dell'azienda ospedaliera Mauro Delendi, l'esponente del governo Renzi potrebbe essere dimesso dal reparto di Cardiologia del dottor Alessandro Proclemer durante il prossimo week-end, forse già nella giornata di venerdì. Il ministro Franceschini si era sentito male sabato scorso a Palmanova, dove si trovava per una visita ai bastioni della città-fortezza. Mura che lo scorso fine settimana sono state al centro di un imponente intervento di pulizia e manutenzione da parte della Protezione civile e della Forestale della Regione. Era stato dapprima visitato dai volontari della Croce rossa e poi accompagnato al pronto soccorso di Jalmicco. Successivamente, il trasferimento in ambulanza al Santa Maria della Misericordia dove i medici hanno formulato la diagnosi di «sindrome coronarica acuta».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

filiera del legno colonizzata dall'austria

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 12/03/2014

Indietro

- Pordenone

Filiera del legno colonizzata dall'Austria

Dall'estero acquistano i tronchi e li lavorano in patria per rivenderli in Fvg. Fantoni: occupazione e ricchezza gettate al vento

UDINE Continua a decrescere in maniera vertiginosa il prelievo medio annuo dell'accrescimento legnoso in Friuli Venezia Giulia. Dai 200 mila metri cubi di materiale prelevato qualche anno fa oggi si è arrivati a poco più di 160 mila cubi a fronte di un potenziale da un milione di metri cubi. Ciò significa che tra Carnia, Val Canale, Canal del Ferro, Gemonese, Pordenonese e Valli del Natisone si preleva oggi poco più di un sesto del possibile con tutte le conseguenze anche dal punto di vista della manutenzione del patrimonio ambientale. E come avere petrolio sotto i piedi e non sfruttarlo. Come avere la chiave per risolvere parte dei problemi che attanagliano la montagna tra questi lo spopolamento, la disoccupazione, l'abbandono del territorio, il rischio idrogeologico e non volerla utilizzare. S'impone un cambio di rotta e a imprimerlo, con la complicità della Regione, sono gli imprenditori del settore affiancati dalle associazioni di categoria. Recentemente hanno presentato un piano al vice presidente e assessore regionale competente Sergio Bolzonello indicando alcune misure necessarie per risollevare il settore. Passano dal miglioramento della viabilità forestale agli incentivi alle imprese che vogliono rinnovare e innovare i macchinari fino ad aste che aggiudicano l'esbosco delle pubbliche proprietà non più per lotti da pochi metri cubi ma per superfici più estese e per diversi anni, ciò al fine di consentire alle aziende di pianificare interventi e investimenti. Il bosco in Fvg a fronte di un avanzare costante delle superfici boscate negli anni è corrisposta, come accennato, una contrazione sempre più marcata della quota di prelievo di legno. Basti citare qualche dato. Rispetto ai 165 mila ettari degli anni Sessanta, la superficie boscata oggi è forte in regione di circa 300 mila ettari, vale a dire che in cinquant'anni è praticamente raddoppiata. Non è invece aumentato (tutt'altro) il prelievo di legno. Su un potenziale di un milione di metri cubi - tanto vale l'accrescimento legnoso annuo (la quantità di legno che si può tagliare) - e a fronte di una necessità di circa 3 milioni di cubi richiesti dai vari settori della filiera, in Friuli Venezia Giulia se ne prelevano appena 150/160 mila. Quasi tutti, peraltro, nella zona montana, dove la proprietà della foresta fa capo alle pubbliche amministrazioni. Molto più complicato si fa invece il prelievo a valle, in pianura, dove le proprietà sono tutte frazionate in piccole porzioni e fanno capo a privati non di rado difficilmente reperibili. Obiettivo: raddoppiare il prelievo. La denuncia «Abbiamo sotto i piedi un petrolio che non vogliamo raccogliere e se pensiamo ai problemi di occupazione che ci sono in questi anni ci rendiamo che è una vergogna», ha tuonato giorni fa a Osoppo Paolo Fantoni, presidente di Assopannelli, presentando l'accordo interregionale per il rilancio della pioppicoltura in Italia. Siglato quel protocollo, per Fantoni l'obiettivo dev'essere ora quello di arrivare a raddoppiare il prelievo di legno non solo a vantaggio delle imprese, ma anche delle persone che vivono in montagna. «Aiutiamole ha detto Fantoni a sburocratizzare l'operatività nel bosco, a fare un salto di qualità nella meccanizzazione delle operazioni, insomma ad essere competitive». Lo scippo Competitivi specie nei confronti di vicini di casa agguerriti come gli austriaci. Continua lo scippo dei terreni. Oltreconfine non si accontentano più di prelevare legno dai boschi del Friuli Venezia Giulia, ma sempre più spesso tentano di acquisire grandi superfici private. Ancora Fantoni: «È uno scempio quanto sta accadendo con gli austriaci. Prendono il legno da noi, lo lavorano a casa loro e poi ce lo rivendono. Diamoci una svegliata e cambiamo tecnologia». A denunciare il fenomeno è anche Confindustria per bocca del capodelegazione di Tolmezzo, Vittorio Di Marco: «Patiamo sempre maggiori interferenze d'oltre confine, sia perché gli austriaci hanno maggiore capacità di sega rispetto alla nostra, sia perché le loro istituzioni li favoriscono incentivando l'acquisto fuori regione con la scusa del risparmio ambientale. Senza contare prosegue Di Marco che lo scippo dei terreni continua. È infatti risaputo che diverse aziende austriache stanno tentando di acquisire nuovi boschi in Friuli Venezia Giulia». Sottrandoli ai friulani e importando metodi di esbosco molto meno rispettosi denunciano in Carnia di quelli locali che

filiera del legno colonizzata dall'austria

sono il frutto di una ricerca certosina delle piante da tagliare non già di operazioni a raso come alcune a firma austriaca. Il progetto Un piano per invertire la rotta si rende, quindi, sempre più necessario. E' stato recentemente presentato all'assessore Bolzonello, messo a punto dalle esperienze incrociate di imprenditori e associazioni di categoria. «Vogliamo legare sempre più strettamente la filiera, dal proprietario boschivo all'utilizzazione finale del semilavorato, anche estendendo i finanziamenti del piano di sviluppo regionale spiega Di Marco -. E poi necessario creare delle reti d'impresa e cambiare il sistema d'uso delle superfici boschive per consentire quella programmazione senza la quale è impossibile effettuare investimenti». L'idea è insomma di passare in ambito pubblico - dall'affidamento alle imprese di lotti sporadici a un sistema di concessioni pluriennali per l'esbosco. «Se il progetto prenderà corpo conclude Di Marco potremo nell'arco di qualche anno raddoppiare la nostra capacità e con quella l'occupazione. Sperando poi in un altro, fondamentale, assist della Regione per dotare il legno regionale di un marchio forte, capace di competere con quello del Trentino Alto Adige, ma ormai anche con Veneto e Lombardia, regioni che da tempo hanno iniziato un vistoso sorpasso». Con il Friuli, invece, che rimane al palo. Maura Delle Case ©RIPRODUZIONE RISERVATA LEGGI E COMMENTA SUL SITO www.messaggeroveneto.it

Il Presidente Vaccarezza: "Frana sulla SP 490, entro dieci giorni ripristinata la viabilità"

Provincia di Savona (via noodls) / Il Presidente Vaccarezza: Frana sulla SP 490, entro dieci giorni ripristinata la viabilità

Noodls

""

Data: 11/03/2014

Indietro

11/03/2014 | Press release

Il Presidente Vaccarezza: Frana sulla SP 490, entro dieci giorni ripristinata la viabilità

distributed by noodls on 11/03/2014 18:21

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

."Entro dieci giorni la Provincia di Savona, con un importante intervento di messa in sicurezza, ripristinerà la viabilità sulla SP 490 garantendo l'apertura al traffico tra giovedì e venerdì della prossima settimana, dichiara il Presidente della Provincia di Savona Angelo Vaccarezza.

Una situazione estremamente difficile che si somma ad una serie di altre emergenze che, in questo ultimo periodo, hanno colpito il nostro territorio e le nostre strade rese impraticabili da frane e smottamenti. Questa mattina dopo l'incontro con i tecnici, che hanno effettuato i rilievi durante il fine settimana, si è definito il cronoprogramma dei lavori in somma urgenza: sessanta mila euro per il primo lotto, che prevede la riapertura della strada in completa sicurezza e novanta mila euro per la sistemazione definitiva.

Un grande impegno e sforzo dell'Ente che si è adoperato per risolvere una situazione grave per i cittadini e per i numerosi turisti che, proprio in questo periodo, si trovano a trascorrere i weekend nella nostra provincia. Un danno provocato dal crollo della cabina dell'Enel sulla provinciale, trascinando massi e detriti che fortunatamente non hanno coinvolto persone in transito. Un'emergenza che verrà risolta dalla Provincia nell'arco di dici giorni, rimozione e messa in sicurezza della SP 490 e solo successivamente ci porremo il problema dei rimborsi.

Vorrei infatti sottolineare che l'invaso che ospitava la cabina è stato realizzato da Enel, proprietario del terreno e della cabina, ma a differenza delle Ferrovie, come è accaduto per la frana di Andora, che si sono preoccupate da subito delle responsabilità e dell'individuazione di chi doveva pagare, noi come Provincia, invece, abbiamo pensato esclusivamente al bene della comunità e a come procedere, con tutti gli strumenti e mezzi, per risolvere il momento critico. Il nostro compito come Ente è infatti provvedere alle esigenze del territorio, lavorare in tempi rapidi e poi, ma in un secondo tempo, verificare responsabilità e risarcimenti. Questo lo dico a futura memoria il giorno in cui la provincia non ci saranno più".

"Il fronte di questa frana comporta interventi mirati che prevedono l'utilizzo della tecnica del disaggio e successivamente la rimozione di tutto il materiale presente sulla carreggiata oltre a quello che si prevede di far cadere, dichiara l'Assessore Roberto Schneck. Oltre ai detriti di terra e roccia che si sono riversati sulla strada occorrerà inoltre provvedere ad eliminare le macerie della cabina Enel. La priorità assoluta oggi ovviamente è quella di riaprire al più presto la strada e a doppio senso di circolazione. Lavoriamo tutti con determinazione affinché possano essere rispettati i termini del cronoprogramma."

Frana Noli, il Presidente Vaccarezza: "Chiedo al Ministro Lupi pedaggi gratuiti per i pendolari in autostrada"

- Quotidiano online della provincia di Savona

Savona news.it

"Frana Noli, il Presidente Vaccarezza: "Chiedo al Ministro Lupi pedaggi gratuiti per i pendolari in autostrada"

Data: 11/03/2014

Indietro

Politica | martedì 11 marzo 2014, 14:02

Frana Noli, il Presidente Vaccarezza: "Chiedo al Ministro Lupi pedaggi gratuiti per i pendolari in autostrada"

Condividi |

"Una richiesta che esige una risposta chiara e veloce da parte del Ministro, in considerazione di una via di comunicazione fondamentale per la provincia di Savona che deve sostenere non soltanto il traffico ordinario ma anche quello dei numerosi turisti che frequentano le località della riviera"

"La chiusura a tempo indeterminato della via Aurelia tra Noli e Spotorno è un problema serio per il nostro territorio e, soprattutto, per la nostra comunità che si trova, ancora una volta in questi ultimi mesi, a fronteggiare un'emergenza che ne limita gli spostamenti con pesanti ripercussioni anche sulle attività lavorative", ha dichiarato il Presidente Angelo Vaccarezza.

"Una grave situazione che non può essere ignorata dal Ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi a cui chiedo come Presidente della Provincia di Savona e Vice Presidente dell'Autofiori di garantire a tutti i pendolari la gratuità dei pedaggi o, come nel caso della frana di Andora, sconti non inferiori al 70 per cento per gli automobilisti liguri che viaggiano in autostrada nel tratto in cui l'Aurelia è interrotta".

Una richiesta che esige una risposta chiara e veloce da parte del Ministro, in considerazione di una via di comunicazione fondamentale per la provincia di Savona che deve sostenere non soltanto il traffico ordinario ma anche quello dei numerosi turisti che frequentano le località della riviera.

"Non si tratta quindi, conclude il Presidente, di un'ingiusta pretesa rivolta al Governo ma del legittimo riconoscimento di un diritto per tutti quei cittadini che oltre a dover mutare per diversi mesi i loro percorsi non debbono essere ulteriormente gravati da costi aggiuntivi. Un dovere per noi amministratori essere portavoce dei problemi del territorio e un dovere, a maggior ragione, per i nostri Ministri ascoltare e provvedere alla corretta gestione di questi".

"Certo è quantomeno singolare che con un Governo con in carica due Ministri liguri sia però un Presidente di Provincia a dover fare la telefonata, sarà forse che, proprio in forza di questi numeri, la telefonata pensavo di riceverla, come sarebbe accaduto ai tempi in cui al Governo era presente il Ministro ligure." conclude il Presidente Vaccarezza.

r.g.

frana, chiesto lo stato di calamità

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 12/03/2014

Indietro

- *Provincia*

Frana, chiesto lo stato di calamità

Linfano, ieri nuovo sopralluogo di Mellarini. Danni: pagheranno Provincia (90%) e Comune di Arco

ARCO Proseguono al Linfano le operazioni di rimozione dei grossi massi precipitati a valle in seguito alla frana che si è sganciata dal monte Brione da un'area di proprietà dei Pompeati, gli stessi di Palazzo Marchetti: la circolazione è regolamentata a senso unico alternato per consentire lo svolgimento delle operazioni. Ieri mattina c'è stato un incontro alla presenza tra gli altri dell'assessore provinciale Tizino Mellarini, del sindaco di Arco Alessandro Betta, del dirigente generale della protezione civile Roberto Bertoldi, del dirigente del Servizio prevenzione rischi Gianfranco Cesarini Sforza, dell'ispettore distrettuale Niko Posenato, del comandante dei vigili del fuoco di Arco Michele Alberti e del geologo Ernesto Santuliana: è emerso che nella prossima Giunta provinciale, in programma venerdì, verrà verosimilmente decretato lo stato di calamità, per garantire lo sblocco di fondi. Nel frattempo è stata revocata l'ordinanza di evacuazione per le due abitazioni laterali, mentre rimane per quella centrale effettivamente colpita e ovviamente per il residence Verde Blu fortemente danneggiato. «Chiederò alla Giunta provinciale - spiega l'assessore Mellarini - lo stato di calamità. I lavori chiesti con procedura d'urgenza dal Comune verranno finanziati al 90% dalla Provincia. Per l'abitazione colpita e il residence attendiamo la perizia e valuteremo: saranno finanziati i lavori solo sulla parte danneggiata. Per le auto distrutte verrà riconosciuto il valore in base all'anno e al modello. Ora va fatta una verifica dal Cretaccio alle foci del Sarca da parte di un tecnico scelto dal Comune con l'appoggio dei servizi provinciali, dopodiché si deciderà il tipo di interventi da farsi: potrebbe essere l'ampliamento della zona "rossa" o la costruzione di un vallo». Dal punto di vista del Comune, verrà consentito solo il ripristino (quindi anche la sistemazione delle case) e poi più niente: «Non si taglierà nemmeno un filo d'erba - afferma il sindaco Betta - finché in un paio di mesi non sarà pronto lo studio geologico su tutta la parete, per capire come muoversi e quale sia la situazione di rischio reale». A questo punto potrebbe essere in forse, più a sud, anche il piano di sviluppo dell'Amsa sui terreni ex Domenichelli, così come la prevista ciclabile che andrebbe a correre a fianco del Brione fino alla statale. Sotto osservazione c'è anche un ulteriore masso di discrete dimensioni, attualmente parso ben piantato nel terreno (lo si vede guardando dal piazzale del Verde Blu al limitare del bosco: fa parte della porzione di roccia staccatasi dal Brione): da subito era stato individuato, ma non è stato ritenuto pericoloso nell'immediato. (m.cass.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

da oggi rovereto si trasforma nella città dei robot

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 12/03/2014

Indietro

- Provincia

Da oggi Rovereto si trasforma nella città dei robot

ROVERETO I robot stanno arrivando: con l'inizio del forum europeo della robotica cominciano per la città cinque giorni dedicati al futuro. Ad organizzarli è il Museo Civico, che è riuscito a portare in Trentino il forum europeo strappandolo a Lione, e in contemporanea tiene il festival Discovery e la finale nazionale di Lego League. Già ieri al Mart ed in corso Bettini sono iniziati gli allestimenti; sotto la cupola del museo alcuni centri di ricerca universitari esporranno prototipi e macchine. Faranno sicuramente effetto i robot umanoidi o quelli che corrono progettati nelle facoltà di Pisa o Genova. Al forum, che si terrà tra oggi e venerdì al Mart ed in altre sedi, parteciperanno 300 ricercatori provenienti da tutta Europa. Gli argomenti sono da addetti ai lavori, ma il dibattito sarà molto indirizzato verso gli aspetti pratici e quindi al contatto delle aziende; partecipa infatti anche Trentino Sviluppo. Nel mentre si terranno le proiezioni di Discovery on Film, a partire da oggi alle 15 a palazzo Alberti (si propongono film sulla Terra vista dallo spazio e sui pericoli della natura, dai maremoti agli uragani). Da oggi e fino a domenica si potrà visitare l'info point della protezione civile in corso Bettini, incentrato sulla furia della natura. Questo il tema, perché è anche quello prescelto per la finale di Lego League, che si disputerà venerdì e sabato al palazzetto. Oggi invece si tiene il primo aperitivo scientifico, alle 17 a palazzo Caritto: Alessandro Colletta parlerà del progetto Cosmo SkyMed dell'agenzia spaziale italiana; seguirà degustazione di vino e cioccolato. (m.s.)

cles, approvato bilancio da 23,5 milioni di euro

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 12/03/2014

Indietro

- Provincia

Cles, approvato bilancio da 23,5 milioni di euro

Il consiglio comunale, dopo 3 sedute, ha dato il via libera al rendiconto per il 2014 L opposizione: «Solo opere programmate da anni, nessuna visione per il futuro»

Mendola, la statale da venerdì torna percorribile

MENDOLA. Riapre venerdì sera la strada statale della Mendola dopo settimane di chiusura dovute alle forti nevicate e al pericolo slavine e smottamenti che hanno reso impercorribile e ad alto potenziale di rischio, soprattutto l'area del tratto stradale intorno alle Roccette (nella foto). L'annuncio è stato dato dall'assessore della Provincia di Bolzano, Christian Tommasini, dopo l'ennesimo sopralluogo dei geologi e dei tecnici provinciali. Le giornate di bel tempo, infatti, hanno reso possibile completare i lavori di messa in sicurezza dell'asse viario che con la bella stagione saranno completate con il rifacimento delle opere di contenimento. Giovedì, comunque, a Caldaro, si terrà una riunione ufficiale della commissione valanghe per dare il via libera ufficiale all'apertura della statale.

di Giacomo Eccher wCLES Dopo tre sedute ed un dibattito a 360 gradi via libera dell'assemblea consiliare al bilancio 2014 del Comune che pareggia su 23,5 milioni di euro. Tredici i favorevoli (i gruppi di maggioranza Pd, Gruppo Civico di Centro e Ascoltiamo Cles) e sette i contrari, i due consiglieri del Patt, Girardi e Paternoster, Apuzzo del PdL, l'ex sindaco Osele e Debiassi del progetto Civitas e i due esponenti di Rinnova Cles, Agostini e Marcello Graiff. Il dibattito è stato lungo e partecipato e, a differenza dagli anni scorsi, senza emendamenti dai banchi della minoranza. Il motivo lo ha spiegato l'ex sindaco Giorgio Osele: «Tanto sarebbero stati inutili, li avrebbero bocciati tutti e anche quei pochissimi approvati che abbiamo presentato nelle precedenti tornate, ad esempio i lavori a Piazza Bertolini, sono poi rimasti lettera morta». A motivare il loro no le opposizioni, con diverse sfaccettature, hanno lamentato l'assenza, a loro dire, di una visione di futuro per la borgata. «Un documento di bilancio che si limita a portare in porto opere già in cantiere da anni, senza disegnare nessuna prospettiva nuova per Cles non lo ritengo degno di approvazione», ha detto Loris Agostini di Rinnova Cles mentre in un lunghissimo intervento Massimiliano Girardi (Patt) ha radiografato quelle che ha definito le occasioni mancate per la borgata. Tra le tante cose citate c'è la questione piscina, che per l'esponente del Patt è diventata una sorta di telenovela valligiana che supera i confini clesiani di cui non si intravede la soluzione nemmeno dopo anni di dibattito e interminabili rinvii. Girardi è anche tornato sulla decisione della Giunta Flaim di stravolgere con un'unica deliberazione d'urgenza il programma degli investimenti pubblici a causa dei problemi di agibilità delle scuole elementari. Un atto che, di fatto, ha bloccato di nuovo, e per chissà quanto tempo, i grandi progetti (come quello dell'asilo nido) della borgata. Dai banchi della maggioranza invece solo apprezzamenti per il documento e per le tante opere previste tra le quali il cantiere comunale con l'annesso centro protezione civile, che l'amministrazione Flaim è riuscita a portare in porto dopo anni di discussioni e dibattiti. Alle obiezioni della minoranza (che hanno definito statico il bilancio) ha risposto Ezio Dominici (Ascoltiamo Cles) ricordando i problemi che le precedenti amministrazioni hanno lasciato in eredità all'attuale, come le infiltrazioni acquose del centro sportivo per rimediare alle quali c'è ora da prevedere una spesa di 460.000 euro. Di bilancio equilibrato ha parlato Luigi Pichenstein (Gruppo Civico di Centro) mentre il sì del Pd è stato motivato dal capogruppo Dario Cicolini che si è complimentato con la giunta per il grande lavoro fatto. In precedenza il consiglio aveva approvato il regolamento della nuova tassa Tasi con l'aliquota dell'uno per mille a tutti gli immobili e la detrazione di 50 euro applicata con le regole Imup. Questa tassa, come noto, grava anche sugli inquilini oltre che sui proprietari, e il comune di Cles ha optato a maggioranza per la percentuale del 90% a carico del proprietario e del 10% al locatario. Via libera infine, ma stavolta all'unanimità, per il bilancio dei Vigili del Fuoco volontari che per il 2014 pareggia sulla cifra di 94.000 euro. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

in biblioteca a cavalese, istruzioni per l' uso del 118

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 12/03/2014

Indietro

- *Provincia*

In biblioteca a Cavalese, istruzioni per l' «uso» del 118

CAVALESE E stata molto partecipata la serata dedicata al primo soccorso per soccorritori occasionali tenutasi nell auditorium della biblioteca di Cavalese. Nell introdurre la serata l assessore alla salute Giuseppina Vanzo si è soffermata sull utilità di questi incontri che permettono di dare ai cittadini le informazioni necessarie per saper gestire al meglio un malore o un incidente, dal momento in cui si allerta il 118 fino all arrivo dei soccorsi qualificati. Il coordinatore dell Unità Operativa Nicoletta De Giuli ha parlato dell organizzazione di Trentino Emergenza 118, di come è strutturato con la presenza di 11 postazioni sul territorio provinciale e delle postazioni di volontariato. L'attività comprende anche la formazione, la partecipazione a progetti di educazione alla salute con approccio al primo soccorso, anche nelle scuole, e la partecipazione ai piani di protezione civile per operazioni di maxi emergenze. De Giuli ha quindi proseguito sottolineando l'importanza di saper fornire i dati necessari in modo chiaro e particolareggiato al momento della chiamata all'operatore del 118 e spiegato cosa fare in attesa dell arrivo dei soccorsi. (l.ch.)

Alluvione, le proposte dei parlamentari veneti M5S

» VicenzaPiù

VicenzaPiù.com*"Alluvione, le proposte dei parlamentari veneti M5S"*Data: **12/03/2014**

Indietro

Alluvione, le proposte dei parlamentari veneti M5S Di Redazione VicenzaPiù | ieri alle 20:35 | 0 commenti

Condividi | Invia per email Stampa

Movimento 5 Stelle - Indennizzi e sgravi fiscali a quanti colpiti dagli eventi alluvionali e ai terremotati. È la proposta che arriva dai parlamentari veneti, emiliani e romagnoli del Movimento 5 Stelle, che hanno presentato una mozione di impegno diretta al governo, al quale si chiede di assumere iniziative per disporre, in tempi rapidi, contributi per la riparazione degli immobili danneggiati, degli altri beni registrati e non (nel caso si trovino nell'abitazione principale) e alle attività produttive.

Per quanto riguarda gli sgravi e i bonus fiscali, il Movimento 5 Stelle chiede la sospensione immediata di ogni adempimento fiscale, contributivo e assicurativo, così come delle azioni esecutive di Equitalia e degli studi di settore fino al 2016 incluso, assieme a misure di agevolazioni, come l'istituzione di zone franche urbane e l'introduzione di misure di finanziamento alle piccole medie imprese, anche tramite l'intervento del fondo centrale di garanzia.

Tra le iniziative richieste, anche l'esclusione dal patto di stabilità delle risorse impiegate dallo Stato e dagli enti locali per le opere di ripristino e di prevenzione del rischio, nonché l'esenzione dei comuni che hanno subito sì l'alluvione che il terremoto (come nel caso di alcuni centri emiliani) da tagli della spending review.

Si chiede, infine, di valutare la possibilità di istituire bonus fiscali per privati che investono in opere di mitigazione del rischio, in modo da coinvolgere attivamente il tessuto produttivo del Paese, accanto alla promozione della revisione dei piani di emergenza comunali da parte delle protezioni civili locali e alla riduzione del rischio idraulico tramite opere di «rinaturalizzazione» fluviale, in modo da restituire gli spazi necessari alle dinamiche dei corsi d'acqua.

«La politica è colpevole per la lentezza e l'approssimazione con cui sono state affrontate le emergenze dovute alle calamità naturali - è il commento dei parlamentari veneti del movimento 5 stelle - occorre definire una volta per tutte le procedure e le risorse in caso di calamità. Il terremoto in Emilia e gli alluvioni nel Nord Italia hanno messo in ginocchio alcune tra le aree più produttive del Paese, la nostra economia ne sta ancora pagando le conseguenze».

I comuni veneti coinvolti nell'ultimo evento alluvionale sono almeno 130. A risentire del maltempo le aree montane della provincia di Belluno e di parte delle province di Vicenza, Treviso e Verona, dove sono arrivate nevicate abbondanti sopra i 1200 metri con accumuli di neve fino a oltre 4 metri; la pianura veneta, con allagamenti di più giorni sia in aree agricole che abitative; i litorali dove sono state distrutte le infrastrutture e vengono raccolte tonnellate di materiali della più svariata natura portate a valle dai fiumi; ovunque con danni a argini, sistema idraulico, fiumi e affluenti. A ciò si aggiunge anche il blackout elettrico del Bellunese con 56.000 utenze al buio, ripristinate in tre giorni di lavoro. Da una prima stima della Regione i danni risultano essere superiori ai 550 milioni di euro.

FVG, AMBIENTE E PROTEZIONE CIVILE: VITO E SUL PIANO DI LAMINAZIONE DEL CELLINA

| marketpress notizie

marketpress.info*"FVG, AMBIENTE E PROTEZIONE CIVILE: VITO E SUL PIANO DI LAMINAZIONE DEL CELLINA"*Data: **12/03/2014**

Indietro

Mercoledì 12 Marzo 2014

FVG, AMBIENTE E PROTEZIONE CIVILE: VITO E SUL PIANO DI LAMINAZIONE DEL CELLINA

Ravedis, 12 marzo 2014 - "Nei prossimi giorni sarà presentato alla Giunta regionale il Piano di laminazione preventivo del serbatoio della diga di Ravedis sul torrente Cellina, lo strumento che consentirà di salvaguardare dalle piene gli abitati a valle, attraverso l'utilizzo ottimale della regolazione dello scarico delle acque dal grande bacino". Lo ha annunciato l'assessore regionale all'Ambiente Sara Vito che, assieme all'assessore regionale alla Protezione civile Paolo Panontin, ha compiuto un sopralluogo sulla diga di Ravedis. "Un'opera importante - ha detto la Vito - di un certo impatto, ma che riveste una finalità molto rilevante: quella di rallentare il deflusso verso valle delle acque di piena del torrente Cellina". Il Piano di laminazione è stato predisposto dalla direzione centrale dell'Ambiente assieme alla Protezione civile. E, come ha aggiunto l'assessore Panontin, riguarda un'opera, la diga di Ravedis - "che assolve alle esigenze irrigue dei territori di pianura, e soddisfa la necessità di approvvigionamento di energia, ma è nata per mettere in sicurezza tutto il territorio della Bassa pordenonese dalle esondazioni, nel caso si verificano abbondanti precipitazioni nell'area montana". "La sua entrata in funzione - ha aggiunto Panontin - ha infatti cambiato radicalmente il presidio del territorio pordenonese nei momenti di piena". Il sopralluogo alla diga, e alle opere idrauliche che la compongono, guidato dal presidente del Consorzio Cellina Meduna Americo Pippo, coincide anche con l'ultimazione dei lavori inerenti il grande manufatto. Come ha ricordato Pippo nella riunione che ha preceduto il sopralluogo, svoltasi nella sede del Consorzio a Pordenone, il 4 marzo è stato sottoscritto il collaudo tecnico-amministrativo definitivo della diga. Si è così completato l'iter per la realizzazione dell'opera, che era iniziato con la progettazione, risalente al 1979. Mentre l'avvio dei lavori era avvenuto nel 1986. Come hanno ricordato i tecnici del Consorzio, e i responsabili dei lavori sulla diga, si tratta della seconda opera idraulica in ordine di importanza realizzata nel Nord Italia negli ultimi decenni. Il volume dell'invaso che è stato così creato è di 24 milioni di metri cubi. La superficie del lago, una volta a regime, sarà di 120 ettari, mentre la lunghezza sarà di 4 chilometri. Alta sessanta metri, la diga è stata realizzata impiegando 300.000 metri cubi di calcestruzzo, senza l'utilizzo, come consentono le tecniche moderne, di materiali ferrosi. Assieme alla diga, anche i versanti circostanti sono monitorati costantemente con l'ausilio delle più moderne tecnologie.